

SEZIONE
"TENENTE ANTONIO MARCHI"
PORDENONE



FONDATA NEL 1925



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A.P. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pordenone - Cas. Post. n° 62 Pordenone
Redaz. ed Amministr. in Vial Grande n° 5 tel. 0434/538190 (PN) - E-mail: pordenone@ana.it - Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellissetti Daniele - stampa Ellerani Tipografia - S. Vito/PN

NIKOLAJEWKA

Il 22 gennaio eravamo a Nowo Georgiewka, un paese russo come tanti su una delle numerose colline. Sono con noi il comando dell'8° Alpini e finalmente il Comando Gruppo. "Conegliano" e la mia «tredici» dalla quale mi sentivo lontano da molto tempo, dopo che ero andato a far parte della 77ª Controcarro con Candotti, il carissimo amico



compagno di corso allievi ufficiali, col quale mi ritrovo. Viene uccisa una mucca, al nostro seguito come riserva viveri; siamo infinitamente stanchi ed affamati e decidiamo di preparare alla meglio un rancio caldo e di riposarci alcune ore. Le isbe e le stalle abbandonate si riempiono di Alpini. Nella piazza al centro del villaggio si accendono subito fuochi, sopra i quali cominciano presto a bollire le marmitte di fortuna con dentro grossi pezzi di vacca. È meraviglioso lo spirito di iniziativa e di adattamento di questi nostri Alpini. Tutto sanno fare senza mezzi; tutto sanno procurarsi: sono infaticabili ed intelligenti. Ecco ad un tratto che sono avvistati alcuni carri armati, che in un primo tempo ritenuti tedeschi, scatenano contro di noi un violento fuoco di artiglieria. Sulla piazza ove sono ammassate le nostre residue salmerie cadono fitti i proiettili dei carri pesanti. Mentre ferve un impari combattimento (i nostri Alpini hanno solo poche armi e scarse munizioni), alcuni reparti riescono a sganciarsi e ad avviarsi verso ovest, ma la maggioranza rimaniamo accerchiati. Nelle prime ore del pomeriggio, quando comincia a far buio, la

situazione diventa per noi insostenibile; le munizioni mancano e gli uomini sono sfiniti dalla stanchezza. Credo morto Candotti, che era andato al comando dell'8° Alpini a ricevere ordini. I russi si avvicinano, entrano nel villaggio e continuano a sparare. I carri armati passano sopra i corpi dei feriti schiacciandoli nella neve: è orribile. Terminato questo crudele scempio, cominciano ad ammassare i prigionieri. Penso di scappare: se pure l'impresa è difficile, anche per la mia infinita stanchezza, posso almeno tentare di vendere cara la mia pelle, tanto sono convinto che da prigioniero mi uccideranno. Mi nascondo in uno dei piccoli bunker, ove i russi conservano le provviste di patate e barbabietole per l'inverno, davanti ad un'isba; segue subito il mio esempio l'attendente del colonnello Cimolino, poi morto in prigionia, comandante dell'8° Alpini. Copriamo l'apertura del bunker con della paglia per non farci notare ed attendiamo la

notte. Il freddo è intenso e l'attesa spasmodica. Intanto fuori per alcune ore si odono grida inumane: risuona rabbioso il davai crudele e feroce delle guardie russe, che ebbe poi a seguirci per tutta la prigionia. Quando ci accorgiamo che il buio è intenso ci avventuriamo fuori per tentare la fuga disperata. Approfitto di un momento in cui la luna è coperta e camminando carponi, seguo una fila di isbe che conduce all'estremità del paese verso la valle; mi segue a distanza l'Alpino, secondo il nostro accordo. Ad un tratto la luna si scopre e rischiarata la neve bianca; ho modo di dare subito un'occhiata al campo di battaglia in tutto il suo crudele e terrificante aspetto; è un caos di uomini, di muli e di materiali sconvolti e squarciati nelle più raccapriccianti pose, la morte sovrasta spaventosa ovunque. Ho appena il tempo di osservare il triste e desolante spettacolo che dal capannone del kolkhoz in cui i russi hanno rinchiuso i prigionieri, sento

vociare concitatamente. Ci hanno scoperti. Questa volta ancora con caparbia non voglio cedere; c'è davanti a noi una ripida scarpata, poi una pista di neve battuta, come una grande strada, una breve radura ed infine un grande bosco che scendendo a valle, risale poi fino alla cima di un'ampia collina. Vediamo l'unica ancora di salvezza in questo bosco; ma bisogna far presto, perché i russi corrono già al nostro inseguimento. Ci slanciamo giù per la scarpata, attraversiamo la pista, ove da circa cento metri di distanza sta venendo una slitta trascinata da un cavallo, carica di russi. Guadagnamo la radura con la neve fino alle costole e raccogliendo le ultime energie dei vent'anni saltiamo come daini, passando miracolosamente tra un colpo e l'altro del fitto fuoco di mitra al quale eravamo fatti segno dai russi della slitta.

I colpi sibilano da ogni parte, presi dalla disperazione accentuiamo i nostri sforzi. Il bosco è finalmente

raggiunto; bisogna però allontanarsi il più possibile poiché i nemici ci danno la caccia e stanno cercandoci con grosse lanterne. Ci dirigiamo verso il fondo valle, nascondendoci dietro grossi abeti, finché raggiungiamo una zona di fitto sottobosco; qui ci riteniamo al sicuro e prendiamo fiato. Lo sforzo sostenuto è stato enorme; ma ci compensa la gioia di essere ancora liberi e ci dà fede e coraggio. Proseguiamo poi verso ovest orientandoci con le stelle.

Sempre in compagnia dell'Alpino camminiamo una notte intera nel fitto di un grande bosco di larici e abeti, nel silenzio più profondo rotto solo da qualche ramo spezzato nel nostro faticoso incedere verso ovest, orientandoci con la luna, con la neve fresca alta fino al ventre; finché alle prime ore del mattino sfiniti ed affamati, sentiamo lontano il caratteristico stridio di slitte trascinate sulla neve ghiac-

(continua a pagina 2)



(segue da pagina 1)

ciata e vediamo in lontananza dei bagliori. Cominciamo a camminare guardinghi.

Usciamo su una pista molto battuta e sentiamo a un tratto un canto lento e triste come una nenia; un Alpino sta seduto sulla neve davanti ad un'isba che brucia e forse impazzito dal freddo e dalla stanchezza, sta osservando inebetito lo spettacolo e canta una canzone della sua terra lontana; cerco di fargli prendere coscienza della realtà della situazione, ma invano. Ha i piedi congelati, non può muoversi. Lo aiutiamo a camminare faticosamente e più avanti accanto alle prime isbe di un villaggio, che sembra abbandonato, troviamo una grossa slitta tedesca, carica di indumenti e finalmente di viveri con attaccato un cavallone della Pomerania; deve essere stata abbandonata dai tedeschi, forse uccisi dai russi, oppure i loro padroni, stanchi, dormono in qualche isba. Comunque ce ne impossessiamo, decisi a difenderla ad ogni costo e contro chiunque. Raggiunta la salvezza, apriamo con la baionetta alcune scatolette, mangiamo carne con gallette e margarina tedesca in abbondanza: i nostri alleati si trattavano meglio di noi. Con l'amico Alpino alla guida del cavallo, ormai pieni di fiducia, ci avviamo sulla pista ghiacciata, che ancora è deserta, ma porta i segni di recente passaggio di truppe. Dopo circa una mezz'ora vediamo sfilare in lontananza una lunga colonna di uomini che lentamente si snoda, si ode nuovamente il cigolio delle slitte che scivolano sul ghiaccio ed un vociere sommesso di gente stanca e senza vitalità e speranza. Questi finalmente sono italiani. Ci avviciniamo: sono soldati della Divisione Vicenza e sbandati di altre divisioni dell'Armir, che disperatamente, ma ormai con poca fiducia cercano di uscire dalla sacca; sono sfiniti dalla fatica con gli occhi infossati per il sonno e le gote incavate per la fame, con i baffi e la barba, da lungo non rasi, trasformati in ghiaccioli, i baveri dei cappotti induriti sul davanti per l'alto condensatovi. Avevo conosciuto in precedenza, quando nel dicembre vennero a darmi il cambio a Kuwscin, i soldati della Vicenza, che male equipaggiati, con i pastranacci di ordinanza, le normali scarpe chiodate della naja e con dei ridicoli ed inefficienti paraorecchi di stoffa grigioverde, venivano in linea a prendere il posto della Julia, che doveva andare a tamponare la falla creatasi sul fronte della Cosseria.

Mi avevano destato meraviglia questi uomini, i quali, quasi tutti distrettuali e di classi anziane, erano stati inviati in Russia solo per presidiare i territori già occupati nelle retrovie; ma inviati poi in linea per necessità, senza indumenti ed armi adeguate, entravano, nei nostri bunker, costruiti dai nostri Artiglieri Alpini a regola d'atte, con sacrifici e capacità non comuni, si sedevano attoniti ed ancora increduli (si trattava in gran parte di meridionali) per il gran freddo patito e vedendo accesa una stufa esclamavano: «ah, u foco», rimanendo poi a lungo silenziosi,



come gente stupita per ciò che si cercava di ottenere da loro; forse l'impossibile! Ebbene tutti fecero poi il loro dovere e nella maggioranza furono sacrificati, tanto da destare ammirazione.

Sembra che camminino da sempre. Le slitte trascinano i feriti; muli e cavalli con i grandi occhi tristi e l'andatura lenta e stanca, camminano per inerzia, rassegnati, come fossero già consapevoli anch'essi della triste sorte che li attende. È il presentimento della fine.

Seguimmo la colonna per ore ed ore, un po' delusi per non aver ritrovato gli amici dei nostri reparti alpini; verso sera giungiamo in un grosso paese che ritengo trattarsi di Nikolajewka. Cerchiamo ricovero in un'isba, ove si trovano due vecchi ospitali, mangiamo alcune patate lesse bollenti, e dopo brevi istanti ci addormentiamo di un sonno profondo, sui ripiani della grande stufa in muratura, che in ogni isba funge da divisorio alle due uniche stanze; sonno prepotente, sonno che niente avrebbe potuto impedirvi di godere, neppure il sospetto che i nostri ospiti nel sonno avrebbero potuto ucciderci, o denunciarci ai partigiani russi, che numerosi circolavano nella zona.

Alle prime ore del mattino, veniamo svegliati dal rumore di una accesa battaglia, artiglierie, mitraglie, mitra, bombe a mano facevano un frastuono d'inferno.

Ci rassettammo in tutta fretta, uscimmo dalla finestra, più vicina della porta e più sicura, non prima di aver salutato ed esclamato di cuore: spassibo (grazie) alla vecchietta nostra ospite, che ci volse uno sguardo amorevole e triste, quasi volesse esprimerci il dispiacere per il nostro riposo disturbato e per il presentimento della triste fine che ci attendeva.

Forse aveva un figlio al fronte. Mi capitò poi ancora in prigionia più volte di riconoscere simile atteggiamento in donne russe non più giovani, a due delle quali posso affermare di dovere forse la vita.

Il cavallo con la slitta non ci sono più. Fuori è ancora buio pesto, ma rotto dai bagliori della battaglia che infuria tremenda; non riusciamo a distinguere chi è che combatte, poiché ci troviamo ai margini della lotta.

Vediamo però sfilare sulla nostra sinistra una lunga colonna nera

di soldati che lentamente si snoda cercando di guadagnare una collina; ci uniamo a loro. Sono in gran parte tedeschi: di fianco veniamo assaliti dai russi. Spariamo qualche colpo e lancio le due ultime bombe a mano che mi sono rimaste; ora mi rimangono solo due caricatori per l'unica arma che possiedo: la mia Beretta calibro 9. Alcuni colpi me li voglio lasciare per il peggio che deve ancora venire e sento che verrà. Con questa colonna di tedeschi e pochi italiani sbandati, camminiamo poi notte e giorno, tenendoci lontani dai villaggi fino al 31 del mese di gennaio: giorno di un sereno bellissimo e freddo intenso, che faceva sembrare l'aria di cristallo. Camminiamo in cresta ad una collina e verso il fondo di un'ampia balka si può osservare un villaggio all'apparenza abbandonato. Mi avvicino agli ufficiali tedeschi che stanno consultandosi; tutti sono agli estremi delle forze e della fame: occorre assolutamente fermarsi, forse nel deserto paese troveremo del grano, qualche patata, o qualche barbabietola da far bollire. Faremo del fuoco e ci scaldiamo riposandoci alcune ore. Bisogna tentare ad ogni costo, ad evitare di morire tutti di fame e di freddo. Ci sparpagliamo e lentamente cominciamo a scendere sulla neve fresca; man mano che ci avviciniamo alle case, raccogliamo le ultime energie per affrettare il passo, pregustando la gioia di un riposo in un luogo chiuso e magari di ingerire una bevanda calda, sia pure della neve sciolta e scaldata dentro una gavetta.

Quando giungiamo ad un centinaio di metri dalle prime isbe, all'improvviso escono numerosi russi e da dietro le case stesse appaiono carri armati T 34, che cominciano a riversare su di noi un rabbioso fuoco, con cannoni mitragliatrici e mitra; dall'alto della collina altri carri armati ad un tratto apparsi, ci prendono di mira. I tedeschi cominciano a difendersi con le poche armi individuali e le munizioni rimaste, ma cadono numerosi sotto il fuoco nemico; i corpi lacerati e sanguinanti rimanevano lì sulla neve candida appena arrossata dal sangue, subito rappreso, sotto quel cielo limpido di cristallo; sembravano irreali; era impossibile che degli uomini si uccidessero al cospetto di una natura così freddamente splendida: la ragione

era smarrita. Se non fosse stata la crudeltà, la ferocia del momento, ci sarebbe sembrato di vivere in un mondo irreali, in un mondo incivile, che millenni di storia non avevano migliorato; e allora sarebbe stato meglio distendersi sulla neve candida, nel furore della battaglia, e lasciarsi morire di freddo con gli occhi spalancati verso quel cielo splendido.

Seguitiamo a scendere a balzi per evitare i colpi di arma da fuoco, finché giungiamo vicinissimi al villaggio, quelli avanti a noi cadono già prigionieri, alcuni resistono, ma vengono uccisi. Col mio amico Alpino (strano è che non ho mai saputo il suo nome e non ho poi saputo più nulla di lui) ci consultiamo. Esclamo: «Proviamo ancora a scappare»; risponde: «Sior tenente mi non posso più, son sfinio». Anch'io non posso fare più il minimo sforzo; guardo la mia pistola e mi sfiora l'idea di spararmi alla tempia: il momento è terribile. Per un istante rivedo tutta la mia vita, penso a Dio, alla mia mamma, lontana, che aveva sacrificato l'intera vita per me e che mi attendeva a casa in ansia, sono orfano di un ferroviere caduto folgorato sul lavoro, da quando avevo l'età di tre anni e mia sorella cinque; possibile che gli enormi sacrifici e la vita di stenti di mia madre, coraggiosa e dolcissima, dovessero finire così, senza neanche sapere quale fosse stata la mia fine, né dove fossi stato sepolto? Ma alla fine non ho scelta; tolgo il caricatore, getto sulla neve la pistola, esito a gettare il portafoglio, poiché c'è anche la fotografia di mia madre e mia sorella, ma debbo farlo per non lasciare in mano ai russi documenti di riconoscimento, ecc. Senza neanche alzare le mani, gesto orrendo e quanto mai umiliante, mi unisco al gruppo che viene fatto entrare in un'isba per la perquisizione, prima di essere ammassati in un recinto circondato da fitte sentinelle con le armi spianate. Non credono, che non abbia più nulla, armi, documenti, ed urlano parolacce contro di me, perché consegno tutto; alla fine si convincono, ma accorgendosi che ho ancora l'orologio, mi gridano davai ciassi (fuori l'orologio) e me lo strappano dal polso con gioia ammirandolo, è un cronometro comprato a Tirana. Seppi poi che davai ciassi fu la frase pronunciata

in modo perentorio a tutti i prigionieri. Mi tolgono anche il cinturone e peggio la cintola dei pantaloni, per cui, fui costretto a reggerli con le mani, durante tutta la prima marcia del davai, finché non trovai un laccio per legarli. Poi in seguito mi tolsero anche i valenki ed altre cose.

Un interprete chiama fuori dalla folla dei prigionieri (parecchie centinaia compresi quelli di altre colonne poi aggiuntesi alla nostra), gli ufficiali tedeschi. Ne escono sette; sotto i nostri occhi vengono messi in fila su di un rialzo davanti ad un'isba e dopo aver annunciato che debbono morire perché si sono opposti con la forza alla cattura, mentre avrebbero dovuto arrendersi senza sparare, con due sventagliate di mitra vengono abbattuti. Poi un ufficiale russo con una pistola passa a dare il colpo di grazia ai sette; mentre spara al sesto, il settimo, un giovane di neanche vent'anni, che era stato ferito non gravemente ai primi colpi, si slancia improvvisamente per la fuga. È una scena che lascia col fiato sospeso. Alcuni soldati russi puntano subito i fucili per ucciderlo; ma una giovane donna (evidentemente una partigiana), fa loro cenno di abbassare le armi e dopo aver fatto allontanare un po' il giovane tedesco, ridendo sguaiatamente fa il tiro al piccione col proprio fucile, finché l'ufficiale più volte colpito, cade morente sulla neve.

C'è da rimanere scossi e allibiti, non tanto per l'ingiustificata fucilazione di prigionieri, quanto per il gesto crudele della ragazza, che ci lascia smarriti e distrutti di fronte ad un mondo a noi sconosciuto. Vengono chiamati fuori gli altri ufficiali, non so se per sottoporli allo stesso trattamento; comunque con l'ansia nel cuore mi faccio avanti e ne escono altri due dei quali ignoravo la presenza. Nel frattempo l'ufficiale addetto alla perquisizione esce dall'isba con le mani colme di orologi e le tasche rigonfie, parla a lungo con l'altro che probabilmente ci dovrà fucilare: alla fine gli cede un paio di orologi, si avvicina poi a noi ci domanda di che nazionalità siamo ed alla nostra risposta, con un violento spintone ci caccia fra gli altri prigionieri esclamando: «Italijskij karascio - rabota i cusciak» (Buoni italiani - lavoro e cinghia). Questi istanti valsero per me un'eternità e mi invecchiarono, ad un tratto, di vent'anni.

Non auguro a nessuno di trovarsi in simili contingenze; eppure mi trovai poi ancora più volte in prigionia in simili frangenti; ma forse quei momenti servirono a farmi sopportare le incredibili e tristissime vicende di una lunga prigionia in terra di Russia, ove tutto può capitare anche ad un prigioniero di guerra, dalle umiliazioni alle torture fisiche ed alle più raffinate torture morali. Ecco perché oggi, dopo aver trascorso quattro anni e mezzo in quell'inferno, sento ed ho bisogno di sentire tanta fiducia nella vita, nella famiglia, nell'amicizia fraterna della quale sono maestri gli Alpini, ed anzitutto e soprattutto in Dio.

Tenente Ivo Emett
13^a Batteria, Gruppo "Conegliano",
3^o Reggimento Artiglieria Alpina

ALPINI IN ARMI ED IN CONGEDO CELEBRANO INSIEME IL S. NATALE IN SEZIONE 13 DICEMBRE 2007

La nostra sede è un luogo dove si costruisce ogni giorno del bene e, pertanto, quale luogo più appropriato per celebrare il S. Natale. Proprio per questo, la tradizione vuole che il Consiglio Direttivo della nostra Sezione si riunisca nella propria sede per vivere insieme questo momento, per suggellare con uno spazio dedicato alla preghiera un anno trascorso al servizio del prossimo.

Quest'anno, su invito del Presidente Sezionale Giovanni Gasparet, era presente il C.te della Brigata Alpina "Julia", Gen. Paolo Serra, accompagnato dal Col. Claudio Linda, dal Magg. Antonio Esposito, dal 1° C.M. Antonio Vecchio e dal C.M. Diana Bellomo. Nella Sala Consiliare, officiava la S. Messa Don Simone Toffolon, Vicario del Duomo di Spilimbergo, nipote del Delegato della Zona Val Sile, Alberto Toffolon.

All'omelia, Don Simone esprimeva la propria emozione ricordando il nonno Alpino del 3° Art. da Mont. Toffolon Giuseppe e di come fin da giovane avesse respirato in famiglia l'atmosfera dei valori delle Penne Nere.

Inoltre, prendendo lo spunto dalla ricorrenza di S. Lucia, proprio il 13 dicembre, Don Simone cita, come esempio della generosità Alpina, Don Carlo Gnocchi il quale, al termine della propria esistenza al servizio dei bambini mutilati per cause belliche, donava loro le cornee per consentire a due giovani di poter riacquistare la vista.

Al termine della S. Messa, dopo la Preghiera dell'Alpino, interveniva il Presidente Gasparet ringraziando il Gen. Serra per aver accettato l'invito a partecipare alla S. Messa di Natale con gli Alpini della Sezione di Pordenone.

Il Presidente Gasparet metteva l'accento sull'importanza della partecipazione degli Alpini in divisa, perché questo faceva sentire vicine le istituzioni, portando un'iniezione di fiducia e di motivazione alle nostre attività. Il Gen. Serra nel suo intervento replicava che, l'accogliere l'invito della nostra Sezione, era stato un atto immediato e spontaneo, perché il sostegno e l'incoraggiamento che viene dagli Alpini in congedo è un elemento di grande aiuto anche verso i giovani in armi che ne respirano l'esempio e i valori.

Dopo il termine della cerimonia, si proseguiva la serata nella nuova sede di Vallenoncello per condividere tra Alpini la festività più tradizionale della nostra terra e della nostra cultura: il S. Natale.

A./D.P.



Il Presidente sezionale Gasparet illustra al Generale Serra le modalità di preparazione de "La più bela fameja".



Il Generale Serra dona al Presidente Gasparet il Crest della Brigata Julia.



Tutti sull'attenti, si recita la Preghiera dell'Alpino.



Foto di commiato assieme alla Sig.ra Zora Candotti.

DONARE SIGNIFICA AMARE Compie 100 anni l'impegno degli Alpini in armi e dell'A.N.A. nella solidarietà e nel soccorso 1908 - 2008

Ricordare un evento tragico come il Terremoto di Messina, può sembrare una notizia lontana e ormai coperta dalla polvere del tempo. Per noi Alpini, invece, riveste un significato importante, perché segna il momento storico in cui per la prima volta reparti Alpini vennero impiegati massicciamente in una operazione di soccorso di grandi dimensioni. C'era in realtà stato in precedenza l'intervento del Btg. Val Stura (che verrà decorato di Med. di Bronzo al Valore Civile), del 2° Rgt. Alpini nello spegnimento di un grave incendio avvenuto a Bersezio (Cuneo) nella notte tra il 18 e 19 agosto 1883, ma si era trattato di un episodio di dimensioni minori. Infatti, il 28 dicembre 1908, in corrispondenza dello Stretto di Messina, si verificò un terremoto di inaudita violenza accompagnato da un maremoto, con onde alte oltre 8 metri, che distrusse completamente la città di Messina e gran parte di Reggio Calabria, causando la morte di quasi 150.000 persone. Gli Alpini, unitamente ad altri corpi dell'esercito, vennero inviati in

aiuto delle popolazioni colpite dalla catastrofe. Parteciparono alle operazioni di soccorso reparti di tutti i reggimenti Alpini che in quel periodo erano 7. In particolare il 7°, costituito nel 1887, comprendeva i Battaglioni Feltre, Pieve di Cadore e Gemona, ai quali proprio nel 1908 si era aggiunto il Tolmezzo (L'8° nascerà nel 1909 acquisendo i Battaglioni Gemona e Tolmezzo e con il Cividale di nuova costituzione). Tutti i 7 Reggimenti si prodigarono con straordinaria generosità ed umanità, raccogliendo la riconoscenza della popolazione e il consenso delle istituzioni, venendo insigniti di Med. d'Argento di Benemerita. Una nuova emergenza, nei mesi di marzo e aprile 1914, vide gli Alpini del Btg. Gemona impegnati in soccorso della popolazione del comune di Clauzetto e Vito D'Asio, sconvolti da una gigantesca frana che provocherà il crollo completo di 26 fabbricati, a cui vanno aggiunti numerosi altri gravemente lesionati e circa 30 ettari di prati, campi, orti e frutteti travolti dalle masse franose o seppelliti dall'allu-

vione, inclusa parte della viabilità comunale. In quella occasione il ruolo degli Alpini fu fondamentale per aiutare la popolazione, con viveri, sgombrando le case e le stalle, portando in salvo persone e cose., ripristinando la viabilità. Il 1° dicembre 1923, reparti del 5° Rgt. Alpini (verrà decorato di Med. di Bronzo al Valore Civile), in particolare del Btg. Tirano, furono intensamente impegnati nei soccorsi alla popolazione della Valle di Scalve e della Val Camonica (BS) investite da una enorme massa d'acqua scesa a causa del crollo della diga costruita nella valle del Gleno per alimentare le Centrali idroelettriche di Povo e Valbona in Lombardia. Le vittime furono circa 500. Successivamente, nel 1957 il 4° Rgt. e il 1° Rgt. Art. da Montagna saranno chiamati ad intervenire per l'alluvione che colpì il Piemonte ed in particolare la Val Varaita. Per la generosità e l'abnegazione dei loro Alpini, i reggimenti verranno insigniti di Med. d'Argento al Valore Civile. Il 9 ottobre 1963, sarà la volta del disastro del Vajont che purtroppo conosciamo da molto

vicino, che causò oltre 2.000 vittime alla popolazione dei nostri comuni di Erto e Casso, di Longarone (BL) e altri centri minori. Nelle operazioni di soccorso si distinsero il 7° Rgt. Alpini ed il 6° Art. da Montagna ai quali fu assegnata la Med. d'Oro al Valore Civile, per il loro generoso impegno e straordinaria solidarietà verso le popolazioni colpite. E poi, l'alluvione nel Trentino - Alto Adige del 1966 che interessò anche la provincia di Belluno, dove furono impegnati i reparti delle Brigate Alpine "Cadore e "Tridentina", entrambe decorate di Med. di Bronzo al Valore Civile. Arriviamo al 6 maggio 1976 quando, una scossa del 10° grado della scala MCS (Mercalli-Cancani-Sieberg), che la definisce "rovinosa", colpì il Friuli causando la distruzione del 75% degli edifici, di alcuni ponti e dighe, lieve spostamento delle rotaie ferroviarie, condutture d'acqua spezzate, rotture e ondulazioni nel cemento e nell'asfalto, fratture di alcuni decimetri nel suolo umido e

(continua a pagina 4)

(segue da pagina 3)

frane. Le vittime furono quasi 1.000 tra le quali ben 20 Artiglieri Alpini (1 del Gr. Belluno, 6 del Conegliano, 13 dell'Udine), ed inoltre 4 Alpini del Btg Logistico e 6 della Compagnia Genio Pionieri, tutti di leva. Le unità della Julia pur duramente colpite, si prodigarono con tutte le loro energie per aiutare la popolazione, pur avendo caserme distrutte. Per il generoso impegno profuso, la Brigata "Julia" venne decorata con la Med. d'Oro al Valore Civile. Nell'autunno del 1980 gli Alpini della Julia si prodigheranno generosamente in Irpinia e Basilicata colpite dal terremoto, con la loro efficienza ma soprattutto con la proverbiale solidarietà Alpina. L'esperienza tragica del terremoto del Friuli, assume tuttavia una valenza altamente positiva, perché diventa anche un passaggio del testimone tra gli Alpini in armi e quelli in congedo dell'A. N.A.. Come noto, anche quest'ultima verrà insignita della Med. d'Oro al Valore Civile. Infatti, da quel mo-

mento, la ristrutturazione sempre più pesante delle Forze Armate e di conseguenza delle Truppe Alpine, svilupperà sempre più fortemente l'impegno dell'A.N.A..

Da queste esperienze vissute in armi, e culminate nel terremoto del Friuli dove questa volta gli Alpini in armi ed in congedo, fianco a fianco, hanno soccorso le popolazioni, si è prodotto il senso della solidarietà organizzata, frutto della presa di coscienza della necessità dell'impegno civile che attraverso l'esempio degli Alpini in armi prima e dell'A. N.A. oggi, coinvolgerà tutta la società con conseguenze sicuramente positive per l'intero paese.

E' sotto gli occhi di tutti, infatti, il bisogno e la sete di riferimenti che la società ricerca e gli Alpini vogliono esserlo. Per questo loro impegno, gli Alpini sono rispettati e godono della fiducia e simpatia di tutti gli Italiani, anzi, la loro reputazione ha superato ormai i confini e sono considerati un esempio in tutti i continenti.

A./D.P.



ESSERE ALPINI...

Da ormai un po' di tempo, si legge sempre più frequentemente e si parla di riorganizzazione dei soci aggregati.

Premetto che è un punto molto delicato, ma vorrei esprimere alcune considerazioni.

Ho letto con attenzione la proposta fatta dalla sede nazionale e sinceramente non riesco a capire come dopo tanto tempo passato a studiare questo argomento si sia arrivati ad uno scritto tanto inutile quanto impraticabile.

Si propone di distinguere i soci aggregati in due categorie, "soci collaboratori" e "soci abbonati" in base al loro impegno all'interno dei gruppi, fare una distinzione mi pare brutto in quanto creerebbe aggregati di serie A e di serie B, innescando dei meccanismi ai quali il solo pensiero mi fa venire la pelle d'oca. Ognuno può e deve dare la propria disponibilità, non per raggiungere una promozione, ma in base alle proprie possibilità. Chi dona 1 ora o 1 giorno deve essere accettato e valorizzato in uguale modo! Chi è in grado di giudicare chi abbia fatto un sacrificio maggiore?

Io credo che questa proposta nasconda molti lati oscuri, credo che voglia essere l'inizio dell'ibridicità dell'associazione, credo che alcuni vogliano distinguere coloro ai quali un domani dare le redini del carro dagli altri. Allora vi invito a riflettere ponendoci alcune domande, chi siamo?, da dove veniamo?, che cosa vogliamo lasciare quando

tutto sarà finito? Per quanto mi riguarda su chi siamo e da dove veniamo credo che pochi abbiano dubbi. Ma cosa vogliamo lasciare? Come tutte le cose c'è stato un inizio e ci sarà una fine, ma oggi non siamo ancora finiti, ci sono ancora 135.000 Alpini non iscritti, cominciamo con il cercarli ed iscriverli, solo loro assieme agli Alpini in armi potranno garantire il futuro dell'associazione.

Provate per un attimo ad immaginare come saranno gli aggregati tra 30-40 anni, saranno i ventenni di oggi, li vedete?

Pantaloni con mezzo sedere fuori, altissimo disprezzo per le istituzioni, pacifisti di comodo ecc. ecc. E' ovvio che ci sono le eccezioni! Volete aprirgli le porte? Sappiate, però, che una volta fatto non ci sarà ritorno, volete dare loro la possibilità di decidere il futuro dell'ANA? Potete anche farlo ma io di sicuro non vi aiuterò.

L'ANA è un patrimonio degli Alpini e tale deve rimanere, finché ci sarà un Alpino i nostri valori saranno al sicuro, dopo non lo so, preferisco lasciare un bel ricordo di ciò che è stato piuttosto di finire in una lenta agonia in balia di chi magari il servizio di leva e l'onore di servire la propria Patria non lo ha fatto perché imboscato o nascosto dietro le mutande di papà...

Alpini dobbiamo tener duro, non facciamoci ingannare da specchietti per le allodole, ma soprattutto non tradiamo quei valori che con tanto accanimento abbiamo difeso.

Se poi un domani, ci sarà la necessità di decidere, allora lasciamo "ai posteri l'ardua sentenza", ma non è giunto ancora il momento di svendere.

L'ANA è l'associazione nazionale Alpini, non l'associazione di chi avrebbe voluto, gli sarebbe piaciuto, dei si ma io...

Gli aggregati, ai quali va la mia massima stima e rispetto per ciò che fanno e per il prezioso aiuto che ci danno, ci seguono perché credono in quei valori che la nostra presenza garantisce, ci seguono perché ci siamo noi, siamo sicuri che se non ci fossimo seguirebbero il nostro esempio in ugual modo? Valorizziamo il loro lavoro, continuiamo ad accoglierli come già stiamo facendo con una certa garanzia su chi sono e sui valori a cui credono, nel rispetto dello statuto nazionale che ha sempre garantito i giusti equilibri.

Riprendiamo la strada che stiamo abbandonando...

Dobbiamo chiederci come mai il Labaro della nostra amata associazione non sia più presente al rientro delle salme dalla Russia. Guardate, io ho provato a chiederlo ad autorevoli consiglieri nazionali nonché vice presidenti, la risposta più triste è stata: "non è stato invitato", poi si rifugiano affermando che deve essere scortato da un vice presidente e non c'era la possibilità di averlo in quella data, poi dicono che per motivi organizzativi ci vuole un certo preavviso, beh signori miei, se cerchiamo dei

paraventi nei quali ripararci sono disposto a fornirvene alcuni anch'io e tutti validi.

La verità, a mio giudizio personale, è che stiamo perdendo quello spirito che i nostri "veci" ci hanno tramandato, ci stiamo imborghesendo e preferiamo presenziare alle manifestazioni con più visibilità, tradendo così uno dei nostri motti più significativi: "essere non apparire".

Ma come si fa a dire che non è stato invitato il Labaro, ufficialmente sarà anche vero, ma l'invito più bello al quale dovevano rispondere è quello che proviene da quelle bare con all'interno i nostri soldati, credo che avrebbero tanto voluto scriverla loro la lettera di invito e spedirla a Milano, ma non l'hanno potuto fare, e se cercassimo nei nostri cuori Alpini, vedrete che quell'invito lo troviamo ed è scritto con il sangue che hanno versato e con le loro giovani vite spezzate per compiere il proprio dovere da Soldati.

E' bello fregiarsi di 207 medaglie d'oro, è bello vantarsi di rappresentare ed essere parte di un'associazione come la nostra, ma non possiamo dimenticarli, non possiamo permettere che il nostro maggior simbolo associativo rimanga al caldo in qualche teca e non sia presente in una fredda e triste mattina invernale nella quale dopo tanti anni quelle povere ossa dei figli d'Italia riabbracciano la loro patria. Io provo ogni anno una profonda emozione quando l'aereo tocca il suolo, credo sia il momen-

to più emozionante di tutta la cerimonia, è come riabbracciarli e dire loro: "non vi abbiamo dimenticati", vi stiamo ancora aspettando e con voi rientrano anche coloro che non potranno mai rimpatriare.

Non importa quanti voi siate o di quale reparto avete fatto parte, non importa se siete i primi o gli ultimi, voi siete e basta!

Siete la nostra storia, con il vostro sacrificio avete innaffiato il seme dell'alpinità! Scusate questo mio sfogo ma non riesco a nascondere la mia amarezza, e sinceramente non lo voglio neppure fare, spero che con queste righe i nostri vertici capiscano che ci sono delle cerimonie alle quali il Labaro non può mancare. Molti Alpini quella mattina hanno chiesto ferie e si sono fatti centinaia di chilometri pur di esserci, il loro sacrificio e il loro voler non mancare devono essere di esempio.

Caro CDN, Milano è lontana qualche centinaio di chilometri dai Gruppi, ma se continuate con queste argomentazioni e su questa strada state pur certi che gli Alpini saranno sempre più distanti da voi, e, come hanno sempre fatto, non si fidano di chi li comanda da lontano, vogliono che i loro superiori stiano con loro, ne condividano le idee e chiedano i loro pareri. Obbediscono a chi parte con loro e non a chi afferma di voler partire ma non lo fa.

W gli Alpini e W l'Italia!

Ilario Merlin

PORDENONE CENTRO IV NOVEMBRE A VILLANOVA

Dalla sua costruzione, presso il nuovo monumento ai Caduti del Quartiere di Villanova, il Gruppo di Pordenone Centro, organizza una cerimonia il 4 di Novembre a ricordo di tutti i Caduti.

Dopo la celebrazione della Messa da parte di Don Franco Zanus, viene deposta una corona d'alloro presso il suddetto Monumento.

E' a questo punto che interviene la buona volontà e la voglia di collaborare di alcuni Soci residenti nella Frazione che già precedentemente ed in preparazione della cerimonia si trasformano in "norcini" e preparano i cotechini che serviranno al rinfresco nei locali dell'oratorio messi gentilmente a disposizione da Don Franco.

Aiutati dalle rispettive consorti, Lot Angelo, Lot Giorgio, Lot Raffaele, Sist Aldo e Angelo Mastrangelo si adoperano per preparare brovada, fagioli e come detto i cotechini fatti in "casa" per allietare i tanti Alpini e simpatizzanti che come ogni anno partecipano alla Cerimonia.

Un plauso quindi al Gruppo di

Pordenone Centro e soprattutto a questi volenterosi Soci che si impegnano disinteressatamente perché nel quartiere dove abitano si tenga una delle più significative cerimonie della nostra Associazione..... "il ricordo".

U.S.

MONTE PERALBA - SULLE ORME DELLA GRANDE GUERRA

“Senza il passato non si costruisce il futuro”. Con questo intervento conclusivo il nostro amato presidente sezionale Giovanni Gasparet, insieme al suo Consiglio, ancora nella primavera scorsa, ha dato il benestare all'escursione sui Luoghi della Memoria proposta dall'apposita commissione. Il Peralba era la meta, luogo di tragici eventi e di epiche gesta dei nostri padri Alpini e di molti altri combattenti nel Primo conflitto mondiale.

E' ancora buio, sembra il cuore della notte, ma sono le 5,30 del mattino, i partecipanti arrivano ad uno ad uno e a piccoli gruppi. Saluto fugace di circostanza. Ci siamo tutti, si parte.

Destinazione Cima Sappada e poi su al rifugio Sorgenti del Piave. Siamo arrivati, sono le 8, iniziamo a camminare. Con la luce del giorno ed il calore della giornata, che si va delineando fantastica, si riscaldano anche i cuori. Apparteniamo a svariati gruppi della Sezione, tutti Alpini, molti non si conoscevano prima. Ma fin dai primi passi si familiarizza. Nascono spontanee battute e risatine. Qualcuno osserva: - sembra di essere sotto naja, tutti amici, tutti "fratelli". Stiamo procedendo sul sentiero che porta verso il rif. Calvi, verso il Passo Sesis. Sopra di noi altera ed imponente la magnifica dorsale Sud del Peralba con le sue pareti verticali. In alcuni di noi scaturisce l'esclamazione: -ma io di qua ci sono già passato-. Eh già, quanti di noi hanno fatto il campo estivo passando per il Passo Sesis, per il Passo dell'Oregone, per la Val Viscende ed altre località intorno, durante il servizio militare?

Oltrepassiamo il rifugio sopra menzionato ed in circa un'ora giungiamo al Passo Sesis. Troviamo resti di trincee, di muretti, di fortificazioni. Sono ancora evidenti i segni della Guerra, la Grande Guerra. Sono passati 90 anni ma le ferite dell'uomo inferte alla montagna sono rimaste inalterate. Sono lì a tramandarne per ogni tempo la memoria, a ricordare il sacrificio di

quanti hanno combattuto.

Il 28 maggio 1915 una pattuglia di Alpini salì fino al Passo e si spinse fino al Passo Castello dal quale dominava il Passo dell'Oregone. Non c'erano tracce di nemici. Nei giorni successivi gli austriaci provvidero a presidiare stabilmente il Passo Sesis con pattuglie giornaliere, senza tenerlo occupato. Il maggiore Piva, comandante il battaglione degli Alpini Dronero, venuto a conoscenza da un informatore dell'intenzione del nemico di occupare il Passo, dà l'immediato ordine ai suoi Alpini di anticipare il nemico. L'alba del 4 giugno gli Alpini partono per l'omonima valle e senza alcuna perdita da parte nostra, occupano Passo Sesis: Ove costruiscono un presidio fisso ed occupano pure la Spalla Est del Peralba dalla quale possono dominare il Passo del Castello ed il Passo dell'Oregone. La vicina postazione austriaca si sente minacciata. Pronta ed immediata fu la reazione nemica. La notte dell' 11 giugno gli austriaci partono all'attacco, guidati dal caporale Fellner e dall'appuntato Lipoth, poi decorati di medaglia d'oro. Lipoth ed i suoi uomini attaccano frontalmente, Fellner con i suoi si arrampicano su una torre che sovrasta la Spalla Est e da lì colpiscono gli italiani. Poi annotatosi ad una fune si cala nel vuoto e lancia le bombe a mano sui nostri Alpini dove si erano riparati. Decimati, i nostri soldati sono costretti a ritirarsi ed il Passo rimase in mano austriaca.

Oltrepassiamo il Passo Sesis, siamo sul versante Nord in direzione del Passo del Castello.

Seguiamo il sentiero per un breve tratto, poi, bruscamente volgiamo a sinistra. Oltrepassiamo resti di trincee e postazioni che si mimetizzano con il mare di piastre scure e ferrigne e saliamo superando salti ripidi ed accidentati. Sopra di noi un imbuto detritico ci porta velocemente verso il crinale Nord-Est. Continuiamo fino all'ultimo canalone e, aiutati da una corda metallica, arriviamo sulla dorsale nord del Peralba. Qui i segni ed i ricordi si fanno incalzanti. Sia-



mo nel punto in cui rozzi gradini scavati nella roccia, una galleria e resti di attrezzature testimoniano la via utilizzata in guerra dagli austriaci per raggiungere la sommità del monte. Appena usciti dallo stretto colatoio troviamo la targa che ricorda Fabio Monti e, vicino, quella che ricorda la salita di papa Wojtyla. Il peso dello zaino sulle spalle costringe lo sguardo sui passi che, uno dopo l'altro, guadagnano il Sole. In breve, per facili rocce, giungiamo in vetta. Lì c'è una croce e una campana a ricordo, a monito, a suggellare il sacrificio di quanti hanno combattuto e perso la vita in nome della propria patria, in nome di un'ideale, in nome di un dovere.

Dopo aver occupato la Spalla Est, gli austriaci si sono affrettati ad occupare la cima del Peralba costituendo un presidio di venti uomini e collocandovi 3 posti di guardia: uno al termine della via normale (1° guardia); uno nella forcelletta vicina (2° guardia); uno nella parte Ovest (3° guardia).

La sera del 6 agosto 1915, il magg. Piva coordina un attacco congiunto del btg. Dronero (piemontese) e del

btg. Volontari Alpini del Cadore (che accoglie Alpini da tutt'Italia) per la conquista del Peralba: un reparto di Alpini-alpinisti doveva scalare il Monte ed un battaglione doveva attaccare frontalmente verso il Passo Sesis. Però, all'ora stabilita, il reparto che doveva scalare il monte per il costone Sud-Ovest (chiamato poi "Via degli Alpini") non riesce a caricare le bombe a mano lenticolari, indispensabili per l'azione. Forse per un difetto della gelatina esplosiva. Quindi sono costretti a rimandare l'operazione alla sera successiva. L'avviso di rimandare l'azione però non giunge al comando del btg. Dronero cui è affidato il compito dell'attacco frontale. Il mattino del 7 agosto le artiglierie aprono il fuoco sul Passo Sesis ed i reparti d'attacco affrontano il dirupato vallone salendo lungo i fianchi, a ridosso delle rocce per essere meglio protetti dal fuoco nemico. Le perdite dapprima scarse vanno progressivamente aumentando. Verso sera giungono in prossimità dei reticolati nemici e lì rimangono bloccati. Trascorrono la notte all'addiaccio sulle posizioni raggiunte. Il mattino del giorno 8 non ricevono nessuna notizia del reparto che doveva salire in vetta. Gli alpini rimangono sulle posizioni conquistate, protetti dai massi e nelle buche del terreno per tutta la giornata dell'8 agosto. Nella notte del 7 agosto, il reparto degli alpinisti, fra cui: 12 Alpini del batt. Dronero, 5 volontari Alpini del Cadore, 3 bersaglieri e 2 fanti, più 2 guide del posto, finalmente inizia la scalata. Salgono scalzi per non fare rumore, si mettono le pietre in tasca per non farle rotolare. Giungono alla 3° guardia. Con un'azione a sorpresa la conquistano, uccidendo gli occupanti. Avanzano ancora nelle tenebre. Sono a pochi metri dalla vetta. Vengono scoperti. Gli austriaci aprono il fuoco. Il combattimento si fa feroce, all'arma bianca, a corpo a corpo. Il maresciallo Berardengo, che comandava il reparto è ferito a morte. Il volontario Alpino Fabio Monti è colpito da una pallottola in fronte. Altri ancora cadono. La cima del Peralba è conquistata. Ma la vittoria dura poco. Un reparto austriaco è salito da Nord in rinforzo. Si combatte da oltre un'ora. I nostri

hanno finito le munizioni. Le artiglierie italiane che dovevano supportare l'azione, non sparano. Racconta il vercellese Edgardo Rossaro dei Volontari Alpini del Cadore: "...ma forze ingentissime tornano al contrattacco la nostra artiglieria che doveva impedirlo con fuoco di sbarramento, non sparò un sol colpo. Pare che non vi fossero munizioni o, peggio, che le granate fossero di calibro diverso e non entrassero nel cannone. Io registavo al telefono i moccioni del magg. Piva, le sue imprecazioni epiche..." Gli alpini sono costretti a ritirarsi lasciando sul terreno parecchi compagni. Significative sono le parole che scrisse Fabio Monti la sera prima dell'attacco: "...Oggi parto per una spedizione pericolosissima; l'avanzata sul nostro fronte è decisa e probabilmente il mio viaggio sarà senza ritorno... io sono felicissimo dell'onore che mi concedono di essere della partita. Se morirò, giammai avrei potuto sognare una tomba più bella, tra uno spettacolo di eccelle bellezze...Addio... Viva l'Italia!" Dopo questa azione il Peralba rimane per intero e definitivamente in mano austriaca che alla sua difesa assegnò ingenti truppe particolarmente addestrate.

Ritti sull'attenti, abbiamo reso gli onori a tutti i caduti, abbiamo alzato i gagliardetti, i vessilli ed una bandiera tricolore. Con voce che in quel frangente sembrava d'incanto, uno di noi ha recitato la "Preghiera dell'Alpino" e poi in coro il cantopregghiera "Signore delle Cime". L'atmosfera che si era creata era magica. Un lungo brivido percorreva per intero i nostri corpi. All'improvviso una leggera nebbia ci avvolge, una nuvola è salita da fondovalle. Un Vento di velluto si alza, quasi si riesce a toccarlo: sfiora le mani e gli occhi e spinge verso l'Alto il cuore. Come d'incanto si levano le mitiche note di Stellutis Alpinis cantate magistralmente da Giuseppe, Marco e Roberto, e a noi viene un nodo alla gola.

In silenzio iniziamo la discesa per facili rocce. Poi per sentiero fino al rif. Calvi dove ci aspetta una pastasciutta fumante. Al pomeriggio

(continua a pagina 6)



(segue da pagina 5)

gio, con la serenità nel cuore e la consapevolezza di aver reso una testimonianza doverosa e giusta, scendiamo per un sentiero insolito, sotto le possenti pareti Sud, ancora nel cuore del Peralba che nel suo intimo custodisce gelosamente la storia del fiume Piave, sacro alla Patria. Giungiamo alla sorgente del Piave. Quella piccola pozza nella quale affluirono uniformità di ideali e di intenti, fino a formare quel grande fiume che è l'amore per la Patria e per il proprio Paese. Una guerra sul Piave e per il Piave divenuto nel tempo simbolo di vita e di libertà.

Volgiamo lo sguardo alla vetta che si staglia lassù contro il cielo. Sembra inviolabile eppure noi, oggi ci siamo stati. Le ombre del tramonto cominciano ad allungarsi e la cresta sembra brillare di luce propria. Ci ritornano in mente le parole di Italo Lunelli, medaglia d'oro, eroe di Cima Undici: "...ora il silenzio è tornato sulla montagna. Solo i nostri morti vegliano lassù... le vette sembrano irradiare una luce ineffabile. E' la luce che lassù si accese col sacrificio dei caduti, luce che conferisce loro una bellezza spirituale e le rende a noi doppiamente care..."

Vorremmo tanto che questo pensiero rimanga impresso nelle nostre memorie e venga tramandato alle

generazioni più giovani, affinché ogni volta che osservando questi monti che hanno visto il sacrificio dei nostri Padri, ne vediamo la loro Luce.

Luce che illumini il nostro cammino verso una fratellanza sempre più duratura. Ci fermiamo presso la Sorgente, uno sguardo alla montagna impervia e selvaggia, le sue verticali pareti creano un contrasto inverosimile nel cuore e nella mente. Rivediamo giovani volti attoniti di fronte a tanto splendore e a tanto dolore. Giovani occhi spalancati nella tragedia. La vita prosegue oltre, spumeggiante, irriverente. Fortunatamente sotto il segno della pace. La vita pensa già al domani, quel domani dove le cicatrici del Cuore, sono solo le "esperienze del poi". Scattata la foto ricordo, raggiungiamo le vetture e rientriamo in serata.

I partecipanti sono:

Pessotto Bruno e Zanette Franco, Brugnera; Franciscutti Giovanni, Casarsa San Giovanni; Celant Marco e Macuz Roberto, Fiume Veneto; Sandrin Ernesto e Trevisiol Paolo, Pasiano; Corazza Claudio, Viol Luigina e Vivian Franco, Porcia; Moro Franco, Rorai Piccolo; De Monte Sergio e Sacilotto Elisa, S.Vito Tagliamento; Bisaro Giuseppe, Spilimbergo; Battiston Cristian, Battiston Giovanni, Battiston Renato e Cover Dino, Taiedo; Traina Adriano, Vajont.



ALPINI PARACADUTISTI: DI NUOVO INSIEME PER RICORDARE I "DIABOLI BIANCHI"

Ricordo che, quando sono arrivato al Battaglione Alpini Paracadutisti "Monte Cervino" nel 1998 a Bolzano, appese alle pareti della casermetta del Comando c'erano delle foto che ritraevano degli Alpini in mimetica bianca scrutanti l'orizzonte dall'interno di una trincea scavata sul fronte del Don, in Russia.

Quando hai vent'anni e stai facendo la "naja" non dai tanto peso alle cose e quindi, appena arrivato, non mi sono chiesto chi erano quei ragazzi. Solo più tardi ho saputo che quelli erano i "Diavoli Bianchi"; così i Russi chiamavano gli Alpini del Battaglione Sciatori Monte Cervino durante l'ultimo conflitto mondiale.

Il nostro cappellano militare li chiamava i "Cervinotti" e non smetteva mai di ricordarci l'impegno che gli Alpini Paracadutisti si sono presi dal 1990, quello di portare avanti le tradizioni del mitico Battaglione Sciatori. Noi, per volere del 4° Corpo d'Armata Alpino, eravamo i custodi della memoria e delle tradizioni di quei ragazzi che combatterono in Russia.

Il Battaglione Sciatori M.Cervino era un reparto costituito per la prima volta nel 1915 e prese parte alla "Grande Guerra" combattendo presso il Passo della Borcola, sul Pasubio, sul Monte Vodice e sul Monte Grappa.

Nel 1919 con la progressiva smobilitazione delle forze combattenti, il Battaglione venne sciolto per es-

sere ricostituito nel 1940 quando prese parte alla campagna Greco-Albanese.

Una volta rientrato in patria, nel gennaio 1942, al comando del Ten. Col. Mario D'Adda, il reparto partì alla volta del fronte russo dove... "senza armi pesanti, senza appoggio d'artiglieria, senza com-

plementi, spesso senza cibo e senza munizioni seppero compiere atti da leggenda, lasciando sul terreno ben 560 caduti". Il Monte Cervino seppero compiere durante i due conflitti mondiali atti d'enorme sacrificio e onore che gli valsero una Medaglia d'Oro e due Medaglie d'Argento al Valor Militare.

Il 29 novembre scorso in occasione del secondo incontro degli Alpini Paracadutisti della sezione A.N.A. di Pordenone ho voluto ricordare a tutti i partecipanti chi erano i Cervinotti e l'ho fatto con profonda emozione usando le parole di uno di loro. Ho scelto le parole di un Reduce di Russia per ricordare a

tutti i convenuti che tutte le volte che c'incontriamo, oltre a portare avanti le tradizioni dei paracadutisti, portiamo avanti anche la memoria dei "Bianchi Sciatori del Cervino" che sono caduti per servire la Patria. L'incontro si è svolto, come il precedente, nella nuova sede sezionale.

Alla presenza del Vice Presidente Vicario Gianni Antoniutti, di alcuni membri del consiglio direttivo sezionale e del Presidente dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia Sezione di Pordenone Alessandro Ferrari, si sono dati appuntamento i "Mai Strach" del Pordenonese con la solita grinta che li contraddistingue.

Un'altra occasione di festa che ha riunito "Veci" e "Bocia" per fare in modo che le tradizioni dei paracadutisti e la memoria dei Caduti vadano avanti.

Se ci fossero altri Alpini Paracadutisti della Sezione Alpini di Pordenone che vogliono aggregarsi o partecipare ai prossimi incontri possono tranquillamente contattare il Vice-Capogruppo di Cordenons Paolo Fuser al numero 339/1005984.

Il mio più sentito ringraziamento, come al solito, a tutti gli organizzatori e ai partecipanti che con la loro sempre più salda presenza rendono questi incontri eccezionali.

"Mai Strach!"

Paolo Fuser



PORDENONE CENTRO

Gli artisti alpini del Gruppo Pordenone Centro hanno organizzato, nel 2007, tre rassegne.

La prima dal 9 al 17 giugno a Prata - in occasione della 32ª adunata sezionale - presentata da Raffaella Susanna, è stata abbinata alla mostra "Religiosità ed Assistenza Spirituale del Soldato" di Tullio Perfetti, presentata dallo stesso Perfetti. La seconda si è tenuta dal 28 luglio al 15 agosto - nell'ambito delle manifestazioni "Estate in città" - nel chiostro superiore dell'ex Convento di San Francesco. All'inaugurazione, tra le autorità intervenute, erano presenti il Consigliere Regionale Maurizio Salvador e l'Assessore alla Cultura del Comune di Pordenone Gianantonio Collaoni. Anche per questa rassegna, la presentazione è stata fatta da Raffaella Susanna. Tra le numerose opere esposte spiccavano due sculture del pittore e scultore

alpino Gianni Visentin, della zona di Bassano del Grappa, componente della nostra squadra artisti, le cui opere si trovano nei principali musei del mondo, che da alcuni anni partecipa alle rassegne da noi organizzate.

L'ultima, dal 18 al 26 agosto, presso il Santuario di Madonna del Monte a Costa di Aviano. Questa rassegna può essere ormai considerata tradizionale, in quanto da cinque anni viene regolarmente tenuta. Presentata da Claudia Tiburzio, l'inaugurazione ha visto la presenza dell'Assessore alla Cultura del Comune di Aviano prof. Alfonso Colombatti, del Cappellano A.N.A. Maggiore don Giovanni Tassan, del parroco di Marsure don Alessandro Moro. Come nelle precedenti edizioni, gli artisti hanno donato loro opere alla parrocchia per contribuire ai lavori di ripristino dell'antico sentiero "Via di

Maria". Infine, alcuni artisti hanno partecipato, a titolo personale, ad altre mostre.

Il 22 dicembre 2007, il Vice capogruppo cav. uff. Bruno Moro e due componenti della squadra artisti, Ruppolo e Carlini, si sono recati a Carpanè di San Nazario (VI) all'inaugurazione della mostra "Faville di luce" dell'artista Visentin, mostra che rimarrà aperta nel suo museo-studio fino alla fine dell'Adunata Nazionale.

Erano presenti il Presidente della Sezione A.N.A. "Monte Grappa", Carlo Bordignon e diverse autorità locali; la nostra delegazione è stata simpaticamente accolta dal Visentin stesso che ha esteso il suo augurio ed il saluto degli Alpini bassanesi a tutto il nostro Gruppo e, in generale, a tutti gli Alpini della Sezione di Pordenone

La squadra artisti



...per non dimenticare il fronte greco-albanese...

"...Ci siederemo comodi, coi piedi sulla poltrona di fronte, e, nella nebbiolina delle pipe rispolverate per l'occasione, tirerò fuori questi fogli e leggerò. E ci sembrerà di avere ancora ai piedi le scarpe schiodate e sfornate, use a calcare il fango delle piste albanesi, e il nostro orecchio crederà di percepire di nuovo l'urlo delle granate nemiche e il tuono rabbioso dei nostri pezzi; la voce lontana dei muli si ridesterà improvvisamente nel nostro cuore e l'odore del filare e del rancio ci saranno d'un tratto presenti colla magica immediatezza delle cose dimenticate e miracolosamente ritrovate. Allora si sarà bello ricordare; oggi no, è ancor presto."

Così Manlio Cecovini conclude uno dei più bei libri sugli Alpini della Julia, ed è da qui che dobbiamo raccogliere il testimone per essere in grado di portare quello zaino che i nostri veci ci hanno lasciato. Fortunatamente non sarà pieno di ricordi di guerra vissuti in prima persona, ma sarà colmo di quella memoria che non deve andare perduta, memoria che è sinonimo di storie reali, di orfani che non hanno mai conosciuto i loro padri, di mogli divenute vedove troppo presto, di madri che hanno perso i loro figli e che per molte di loro non c'è stata neppure la consolazione di una tomba sulla quale piangere. Questo è il nostro peso dello zaino, il compito di noi giovani, fare in modo che le loro storie si conoscano, che la gente sappia chi e che cosa sono ed hanno fatto gli Alpini, e allora vi invito a cercare anche nei vostri paesi le storie di chi è e non è tornato, impariamo a conoscere le storie che ci riguardano più da vicino, che ci entusiasmano di più, per poi capire che qualsiasi sia il loro paese di provenienza, sono tutti uguali e dobbiamo volergli bene in ugual modo. Credo che il giorno, nel quale non dico sarà bello ma dico sarà giusto ricordare, sia arrivato. E' per questo che quest'anno assieme ai soliti Alpini, abbiamo portato con noi il Vice Presidente vicario della nostra amata associazione in cima al Golico, perché finalmente l'ANA ha deciso di ricordare in territorio Greco il sacrificio di migliaia di Alpini della Julia e cosa c'è di meglio se non essere lì, rendersi conto e provare delle emozioni che ancor oggi faccio fatica a trattenere. Il progetto prevede tre obiettivi distinti: il primo consiste nella realizzazione di 12-15 cartelloni esplicativi sulla campagna di Grecia che verranno posizionati lungo il percorso della Julia con annessa descrizione di ciò che è avvenuto in quel luogo preciso; il secondo obiettivo è l'adozione di un rifugio sullo Smolikias, che verrà con molta probabilità intitolato "Alpini della Julia"; il terzo è la costruzione di un monumento a Distrato-Briaza, raffigurante un Alpino accompagnato da alcuni bambini e sullo sfondo Padre Ferrari che rimane ad assistere i feriti e si fa catturare. I contatti con le autorità greche sono già stati avviati, i testi verranno mandati all'esercito greco per l'approvazione, il gestore del rifugio è disponibilissimo all'iniziativa e un artista sta realizzando la bozza del bronzo. La realizzazione e l'inaugurazione sono previste per l'estate 2009, 90° dell'associazione, sarà necessario il contributo di alcuni giovani Alpini, visto che si sono fatti promotori e volontari della realizzazione, ma se qualche "vecio" volesse unirsi sarà ben accettato, anzi da voi c'è sempre da imparare... Con la speranza, anzi la certezza che tutto questo verrà realizzato, mi auguro che i Reduci che ancor oggi vivono e hanno combattuto in quel fronte, vorranno accompagnarci il giorno dell'inaugurazione per poter testimoniare e rendere presente chi da là non è tornato. Ricordare, onorare, devono essere i verbi che ci faranno sentire più lieve "il peso dello zaino".

Non dimentichiamoli!

Merlin Ilario

ANCORA 135°

La chiusura del 135° anniversario di costituzione delle Truppe Alpine, del 13 ottobre 2007, ha visto l'impegno di parecchi volontari di Protezione Civile, che hanno accontentato dal lato alimentare tutti i partecipanti: Autorità, Alpini, amici, popolazione di Pordenone intervenuta.

La preparazione, ha visto il trasporto e montaggio di struttura in profilato e teli uso capannone e di strutture da cucina; poi l'allestimento, degli spazi con tavoli, la cottura di cibi, pastasciutta e secondo a base di porchetta, la distribuzione completa di acqua, vino, bibite, e infine lo smontaggio delle strutture ed il ripristino dell'area del parco Galvani, ideale per questo tipo di incontri.

A tutte queste operazioni, oltre a quella di presidio di incroci e compiti specifici durante la cerimonia, hanno collaborato volontari dei gruppi di:

Casarsa San. Giovanni 7, Claut 3, Montereale Valcellina 7, Pasiano 5, Pordenone Centro 20, Prata di Pordenone 2, Rorai Piccolo 1, Roveredo in Piano 5, San Quirino 4, Sacile 7. Per un totale di 61 presenze e 52 volontari, che hanno dato la propria opera. A loro vada il plauso per la buona riuscita della manifestazione che il prossimo anno a rotazione verrà organizzata dalla Sezione Alpini di Gorizia, nel 90° della vittoria della 1ª guerra mondiale.

AG.2007



PROTEZIONE CIVILE A TRIESTE

Erano in 31 i volontari di Protezione Civile della Sezione di Pordenone presenti a Trieste, sabato primo dicembre 2007, con in testa Presidente e Vessillo; inquadrati subito dietro la fanfara della Brigata Alpina "Julia", che con le sue vigorose note, ha scandito la marcia dei volontari Alpini, presenti in circa centoventi, e di tutti gli altri volontari: Carabinieri, Antincendio, Comunali, Croce rossa, 118, delegazioni Slovene, Austriache, Croate.

Breve la sfilata, dal piazzale zona acquario a piazza Unità d'Italia, con inquadramento di fronte al palco predisposto per le autorità, con a fianco il megaschermo visibile da tutta la piazza.

Tutti ad ascoltare attentamente i vari interventi del Sindaco di Trieste, del Sottosegretario, del Vice Presidente ed Assessore alla P.C. del F.V.G. Moretton e poi il lungo intervento del responsabile nazionale della P.C. Dott. Bertolaso che tra le tante cose dette ha puntualizzato che il sistema di P.C. del Friuli Venezia Giulia viene allargato ed adottato un po' da tutte le protezioni civili regionali italiane, il responsabile nazionale ha fatto una carrellata su tutto quanto fatto durante l'anno, in particolare sulle emergenze ed ha concluso elogiando la Pattuglia Acrobatica Nazionale delle "Frecce Tricolori" che fa parte come altre istituzioni della protezione civile nazionale.

Pattuglia che durante l'intervento di Bertolaso ha fatto due passaggi sulla piazza Unità d'Italia, punteggiata di azzurro e giallo, colori delle tute dei volontari dopo il secondo passaggio dei nove aereomobili,

tutta la piazza ed i presenti venivano coperti dalla polvere tricolore che usciva in scia dagli aerei.

Dopo il lungo e piacevole intervento di Bertolaso, prendeva la parola il Presidente Regionale Illy, che concludeva gli interventi, ringraziando il volontariato per tutto quanto viene fatto nel territorio e per la capacità del nostro sistema. Dopo la chiusura del Presidente e degli interventi, guidati dalla capace regia del direttore regionale Dott. Berlasso, tutti si sono spostati all'inizio della piazza per l'ammaina Bandiera, con l'accompagnamento della fanfara della Brigata Alpina "Julia" e gli onori del picchetto Lancieri di Novara ed il canto dell'Inno di Mameli, intonato da buona parte dei presenti, scendevano le bandiere italiana e della Città di Trieste, e subito dopo è avvenuta l'accensione degli alberi ed addobbi natalizi della piazza Unità d'Italia. Poi tutti si sono spostati al molo 4, sotto la tensostruttura per gustare un tipico buffet a base di orzo e fagioli e tartine di polenta e salame, musetto e formaggio. e così si è chiusa la giornata del 2007 dedicata al volontariato di protezione Civile e di ringraziamento dei volontari, che nell'anno hanno operato molto in esercitazioni, prove ed aggiornamenti, dando il massimo della loro capacità e del tempo libero.

La Sezione ringrazia i volontari presenti appartenenti ai Gruppi di Aviano, Casarsa S.Giovanni, Fiume Veneto, Montereale Valcellina, Pordenone Centro, Rorai Piccolo, Roveredo in Piano, S.Quirino, Tajedo, Vi!lotta-Basedo, Vajont.

AG. 2007

PROTEZIONE CIVILE - PROVA DI ALLERTAMENTO

La prova di allertamento e carico, programmata per il 15 dicembre 2007, è regolarmente avvenuta, con allertamento a mezzo telefono, ai capisquadra venerdì 14 alla sera. L'orario di ritrovo era per le ore 20,30, presso il magazzino di Prot. Civile della sede di Pordenone, e 29 volontari, dei 40 iscritti, si sono presentati in tuta, con a seguito il borsone contenente il kit-vestiario; alcuni sono stati giustificati perché partecipavano al corso di orientamento o per motivi di lavoro. Subito sono iniziate le operazioni di registrazione dei volontari, con successivo carico dei borsoni vestiario, sacchi a pelo, (brandine), su rimorchietto predisposto, si è poi proceduto al controllo e carico di tende Ferrino e ministeriali, generatore di corrente da kw (5), con materiale di illuminazione cavi e luci al neon, motofaro con carburante e kit-manutenzione, scala lunga e media, tavoli (6) panche (12), bombole gas, bruciatore pentolame vario, cucina rotabile a gas, e anche attrezzi da lavoro come pale, picconi, forche, motoseghe e decespugliatore, attrezzi

da taglio, e anche zaino sanitario e quanto altro necessario per poter essere operativi al massimo nelle prime ore dell'emergenza.

Si è anche simulato una località da raggiungere con la realizzazione di cartina e percorso ricavato a computer e distribuito ai vari autisti dei mezzi caricati e pronti alla partenza.

Si sono valutate assieme le varie probabilità e si sono notate alcune carenze di piccole attrezzature e materiali necessari, segnalando il loro acquisto e disponibilità per il prossimo allertamento del gennaio 2008. Abbiamo anche avuto la disponibilità di alcune radio, messe a disposizione da un volontario radioamatore, ed addetto alle comunicazioni sezionali, per poter tranquillamente parlare tra i mezzi in movimento.

Importante da segnalare che i Gruppi presenti sono stati 13 specificatamente Casarsa San Giovanni 7; Pordenone Centro 4; Roveredo in Piano 3; Tajedo 3; Brugnera 2; Montereale Valcellina 2; Pasianno 2; Caneva 1; Giais 1; Rorai Piccolo 1; Sacile 1; San Quirino 1;

San Giorgio della Richinvelda 1, in totale 129 con circa 90 ore di preparazione e lavoro.

Se vogliamo fare alcune percentuali, scaturite da un questionario compilato alla fine delle operazioni di carico-scarico ed immagazzinamento delle attrezzature e dei mezzi, si rileva che:

- i volontari dipendenti o autonomi presenti erano il 31%;

- i volontari pensionati presenti erano il 69%;

le specializzazioni dei volontari presenti erano:

45% logistici, 17% generici, 10% alimentari, 7% rocciatori, 4% edili, 4% elettronici, 4% informatici.

3% motoristi, 3% radio comun., 3% coordinatori.

- le patenti di guida in possesso dei volontari: B con 73%, C con 14%, D con 7%, E con 3%, senza 3%.

Come si può vedere sicuramente una squadra varia, che può operare in emergenze di vario tipo, con un sicuro impegno e capacità di operare.

AG. 2007

NOI ALPINI!!!



ne. Aveva prestato servizio proprio a Cuneo e, sapendo dell'Adunata, non è POTUTO mancare!!! Più parlavo con lui e più mi rendevo conto di cosa significasse essere alpino in ogni parte del corpo e dell'anima. Lo chiamammo colonnello (per rispetto) e lui ci disse che voleva essere chiamato alpino e solo alpino, perchè era quello che si sentiva! Senza alcun grado distintivo. Gli chiedemmo del suo Cappello Alpino e lui ci disse che non lo aveva portato per paura di perderlo. La moglie ci confidò che avevano cambiato diverse volte la disposizione interna della casa in cui abitavano, ma che l'unica cosa rimasta immutata era stata la posizione del Cappello Alpino, sul comodino accanto al letto! Anche adesso che scrivo queste poche righe, il mio viso si bagna di quelle stesse lacrime che scesero quella notte che lo incontrammo, che scendono ogni volta che partecipo ad un'adunata ed incontro i nostri Veci.

Anche quest'anno, come ogni anno dalla data del mio congedo, ho partecipato all'Adunata Nazionale degli Alpini, che si è svolta a Cuneo.

Per un profano (e, sfortunatamente, anche per alcuni alpini che hanno la spudoratezza di considerarsi ancora tali), questo nostro costante appuntamento potrebbe sembrare monotono, uguale ogni anno, sempre lo stesso. No!!! Per noi è un'esperienza unica e ci lascia sensazioni, emozioni e ricordi irripetibili. Non si può capire, non è possibile dare una spiegazione razionale, almeno per me. È così e basta. Bisogna viverla per rendersene conto. Si deve essere Alpini dentro, con la A maiuscola.

Quella di Cuneo, per me, sarà indimenticabile. Eravamo sul treno che ci avrebbe portati da Torino a Cuneo e per ingannare l'attesa della partenza, abbiamo intonato alcune canzoni simbolo della nostra amata Associazione. Siamo stati avvicinati da un signore alquanto curioso perchè, nonostante non portasse il Cappello (come quasi tutti su quel treno a quell'ora di notte!) sembrava conoscere tutte le nostre canzoni. Mentre cantavamo e lui con noi, ci siamo accorti che piangeva. Verso la fine del tragitto, parlando con la moglie che lo accompagnava, abbiamo saputo che erano giorni che stavano viaggiando per poter essere presenti all'Adunata.

Lui era un colonnello degli Alpini che abitava in un'isola sperduta di un arcipelago davanti alle coste argenti-

con cuore questa grande eredità che i nostri Veci ci hanno lasciato.

L'Adunata è, allo stesso tempo, una grande festa di popolo inteso nel senso più positivo e genuino del termine perchè gli Alpini, folklore a parte, rappresentano e rappresenteranno sempre la voglia di stare a stretto contatto con la gente, annullando tutte le differenze; facendo riscoprire una dimensione più umana della quotidianità, che parte dal rispetto per il Cappello Alpino, passa attraverso il rispetto per i nostri Capogruppi ed arriva al rispetto totale per la vita stessa! Voglio concludere con una riflessione, purtroppo, amara, rivolta a tutti quegli Alpini che sempre più spesso si dimenticano di esserlo. Alpini lo si è ogni giorno, in qualunque luogo o con chiunque! Alpini si nasce, non si diventa! L'Alpino, quando deve fare l'Alpino, mette da parte tutti i risentimenti, perchè agire da Alpini significa esserlo profondamente, non significa fare un piacere od un torto a qualcuno.

Per tutto questo, ringrazio il nostro amico Alpino (Colonnello!) che ci ha fatto compagnia in quel tratto di strada che ci avrebbe portato a Cuneo. Lo ringrazio di cuore per avermi confermato ancora una volta, che i veri alpini esistono. Nel salutarlo, con le lacrime agli occhi come ora, ho voluto dirgli "Grazie". Solo gli uomini veri sono capaci di provare sentimenti così intensi e di lasciarli fuire senza pudori.

E tu, caro amico, sei di certo un grande uomo ed un Alpino come pochi altri! Grazie ancora per avermi fatto sentire fiero di essere un Alpino.

Ti ricorderò sempre! A tutti gli altri auguro uguali sentimenti ed incontri. Arrivederci alla prossima Adunata! Saluti, sempre e più che mai Alpino fino in fondo!

Michele

UN RICORDO LONTANO

Ormai da dieci anni è consuetudine per gli Alpini dell'8ª Compagnia Mortai dell'8° Reggimento della "JULIA" ritrovarsi a Tolmezzo, nella Caserma "Renato Del Din" dove, negli anni '50, hanno prestato il loro servizio militare.

In occasione di rimpatriate come queste è inevitabile tornare indietro negli anni e ricordare momenti lieti e tristi passati insieme.

E' stato così che il maggiore Girelli, a quel tempo tenente, ed il mortaista Giovanni Crozzoli di Tramonti di Sopra, paesino dei monti pordenonesi, hanno rivissuto un episodio del lontano 1956. L'8ª Compagnia era al campo estivo e aveva portato a termine un'esercitazione sui monti sopra Stazione per la Carnia. Ridiscendendo verso la pianura il tenente Girelli si è infortunato ad una gamba e non riusciva a camminare. Così l'Alpino Crozzoli se l'è caricato in spalla e l'ha portato felicemente a valle fin oltre il corso del Tagliamento, proprio come testimonia la foto, un po' sfuocata ma preziosa, a riprova che sono episodi come questi, piccoli ma significativi, che forni-



scono il mastice per cementare la dedizione, la solidarietà ed il cameratismo propri degli Alpini.

(Durat/Perfetti)

GIORNATA DELLA COLLETTA ALIMENTARE 2007



Azzano Decimo



Casarsa



Corva



Maniago



Montereale Valcellina



Pordenone - Centro



Pordenone - Corso Garibaldi



Pordenone - Magazzino raccolta



Vallenoncello



Valvasone

Sabato 24 novembre 2007 è stata la giornata dedicata alla "Colletta Alimentare", contraddistinta da tanto entusiasmo di raccogliere. Tanti volontari presenti ed attivi, e tanta pioggia battente che poteva rovinare la raccolta. Così non è stato, per la soddisfazione di tutti, dirigenti ed operatori, che a tarda sera hanno contato migliaia di scatole accatastate ed inviate al neo magazzino del Banco Alimentare di Pasiàn di Prato (UD).

La raccolta ha fruttato in provincia di Pordenone un totale di oltre 72 tonnellate di alimentari, circa 6 tonnellate in più del 2006, pari ad un incremento del 9%. Gli Alpini che hanno contribuito a raccogliere questo grosso "Bottino" per i più bisognosi sono stati circa 300, dislocati in 42 tra magazzino e supermercati, ed appartenenti a 30 Gruppi della Sezione di Pordenone.

I volontari di Protezione Civile che hanno contribuito al risultato e che fanno parte dei 300 sono stati 78.

I dati della raccolta si possono così specificare:

Gruppo	Volont.	Negozi
Azzano Decimo	10	2
Barco	10	1
Brugnera	15	3
Budoia	14	1
Bagnarola-Cordovado	12	1
Casarsa-San Giovanni	18	3
Cimolais	4	1
Cordenons	10	1
Fiume Veneto	9	2
La Comina	12	2
Lestans-Sequals-Meduno	8	1
Maniago	8	2
Montereale Valcellina	7	1
Pasiano di Pordenone	9	1
Porcia	13	2
Pordenone Centro	25	3
Prata di Pordenone	8	1
Rorai Grande	10	1
Rorai Piccolo	3	1
Roveredo in Piano	20	2
Sacile	36	4
San Martino al Tagliamento Valvasone - San Giorgio	24	1
Spilimbergo	10	1
Tiezzo-Corva	8	1
Torre di Pordenone	9	1
Vallenoncello	4	1
Villotta-Basedo	13	1

Sicuramente è stato un impegno della nostra Associazione, approvato dalla dirigenza del Banco Alimentare, che ha dimostrato ancora una volta, la disponibilità, la capacità organizzativa degli Alpini che hanno aderito con un adeguato numero di Soci, disponibili all'appello, precisi nella raccolta, nella suddivisione e nell'inscatolamento dei prodotti alimentari, oltre ad eseguire la pesatura e l'imballaggio degli stessi.

Questa è una garanzia per l'Ass.ne Banco Alimentare di Pordenone ed in particolare per il responsabile Moro Luciano, che per il 2008, ha il problema di raccogliere generi presso il Grande supermercato che tra breve aprirà nelle vicinanze della rotonda e svincolo di Fiume Veneto. Perciò i volontari che vogliono dare il loro contributo alla raccolta 2008, possono sicuramente rendersi disponibili per l'ultimo sabato di novembre. L'invito è rivolto in particolare ai volontari di Protezione Civile che sono sempre disponibili.

CRONACHE SEZIONALI

MONTEREALE VALCELLINA



Visto il buon esito del raduno annuale a Cima-Plans, quest'anno diventato anche 1° raduno dell'11°, la conclusione non poteva che essere una cena con tutti i collaboratori seduti in ristorante a gustare alcune specialità preparate dallo chef Ubaldo Alzetta, presso il locale "Castelu" di Montereale. Dopo la gustosa cena alcune parole di ringraziamento da parte del Capogruppo Antoniutti, che ha ribadito che il merito della buona riuscita della festa annuale è dovuto principalmente all'impegno di circa 50 tra soci e amici o parenti che hanno dedicato parecchie ore alla preparazione, allo svolgimento ed al ripristino delle aree usate. E' stata una grossa soddisfazione per il Capogruppo, che ritiene opportuno elencare tutti quelli che hanno operato, secondo la scaletta di presenze fatta, e un grazie sincero vada a: Roveredo Livio, De Biasio Luciano, Paroni Silvano, Antoniutti Gianni, De Biasio Giovanni, De Biasio Giorgio, Fusaz Antonino, Roveredo Enzo, Chiaranda Mario, Roveredo Dario, De Biasio Adriano, Cattaruzza Silvano, Fignon Ferdinando, Chiaranda Felice, Stefanutto Brunetto, Rossi Marino, Paroni Adelio, De Biasio Fernando, Alzetta Enzo, Biason Claudio,

Chiaranda Luigi, Fignon Martino, Giacomello Gianni, Rossi Giovanni, Roveredo Enrico, Pressi Gianluigi, Chiarot Giorgio, Fignon Massimo, Roveredo Marco, Fignon Loris, Rossi Giorgio, Rossi Ariello, Pizzin Emanuele, Malfante Amedeo, Fassetta Primo, De Biasio Orlando, Ciccuto Franca, Capolla Mauro, Carrara Fabio, Tius Manolo, Tassan Angelo, Spinazzè Salvatore, Rossi Marco, Fignon Italo, Roveredo Massimiliano, Magris Giannino, Pitau Renzo, Alzetta Narciso, Marmari Stefano, Rossi Pasquale, Solda' Gabriella, Roveredo Pia, Romano Annamaria, Pirra Lucia, Alzetta Flora, Fusaz Antonella, Dotta Donato, 57 volontari e un numero di presenze calcolato in 203, un grosso impegno per il Gruppo che ha 113 soci e 23 aggregati. Il prossimo anno c'è la possibilità di ripetere l'esperienza, facendo il 2° raduno dell'11° con una maggiore pubblicizzazione e con un maggior raggio di partecipazione da parte delle Sezioni venete, lombarde, emiliane, abruzzesi, con un programma che preveda la sfilata degli ex per le vie di Montereale e la cerimonia e raduno nella località di Plans. arriverci al 2008.

AG. 2007



Sabato 22 dicembre 2007, prima di Natale, presso la sede del Gruppo Alpini di Montereale Valcellina, si sono trovati una trentina di soci, per partecipare all'assemblea annuale ordinaria del Gruppo "G. Fignon". I lavori hanno riguardato la relazione morale e finanziaria del Capogruppo, la lettura dei bilanci, con le opportune discussioni e chiarimenti, le decisioni rivolte ai lavori, alla Protezione Civile, alla cena sociale, alla gita sociale, all'adunata nazionale di Bassano, ed anche per la ripetizione del 2° raduno dell'11° rgpt, Alpini da posizione d'arresto. Dopo la scelta dei delegati alle assemblee

sezionali per il 2008, la serata proseguiva con lo scambio degli auguri, con una fetta di panettone ed un bicchiere di buon vino, tutti i soci, dopo il brindisi si sono salutati dandosi appuntamento per il 02 gennaio 2008, per eseguire lavori di pulizia e potatura delle piante poste sull'area verde della sede e per applicare una mano di impregnante alle staccionate che delimitano l'area giochi di piazza San Floriano, a suo tempo eseguite dai volontari Alpini di Montereale. Come si può vedere si vuole iniziare subito il nuovo anno con alcuni importanti interventi.

AG. 2007

SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA



ASSEMBLEA ORDINARIA

Il Gruppo Alpini di San Giorgio al quale aderiscono le penne nere di 5 frazioni del Comune (Aurava, Cosa, Pozzo, Provesano

e San Giorgio) è stato rafforzato durante l'anno da 10 nuove adesioni. Nel corso dell'assemblea ordinaria il Capogruppo Cristian Bisaro e il segretario Claudio Tessa hanno illustrato, ai 169 iscritti (tutti

Alpini autentici), gli aspetti più significativi che hanno caratterizzato l'anno che sta ormai volgendo al termine. In particolare sono state ricordate le attività istituzionali (opere di pubblico interesse, celebrazioni commemorative raduni di penne nere a vari livelli, ecc.), o in collaborazione con il Comune e diverse Associazioni di volontariato locale (iniziative per gli anziani, festa dello sport, lucciolata - a favore della "Casa Via di Natale" - e altre). L'Assemblea ha anche avuto modo di apprezzare l'importanza dell'utilizzo dell'accogliente e ben attrezzata sede sociale (concessa gratuitamente per le iniziative delle associazioni senza scopo di lucro). Capogruppo e Segretario hanno anche messo in evidenza l'impegno dei consiglieri (Angelo Reffo e Tarcisio Barbuì) che operano in seno all'ANA provinciale. L'incontro assembleare è stato preceduto, come da prassi consolidata, dalla sfilata fino al monumento ai Caduti dove, dopo l'alza bandiera, è stata deposta la corona d'alloro accompagnata dalla preghiera dell'Alpino e dall'inno Nazionale.

AR 12/07

VILLOTTA - BASEDO

Si sono ritrovati dopo 53 anni dal congedo avvenuto nel lontano 1954 e non si erano più rivisti Urban Giovanni, classe 1932, Caporale Maggiore originario di Tramonti di Sopra.

Battistella Antonio, classe 1933, Caporale Maggiore originario di Sesto al Reghena. Il servizio militare li porta tutti e due in Gemona, Brg. Julia Btg. Gemona, 72° Compagnia. Urban, caporale maggiore, dirige il plotone nel quale vi è il Battistella; nasce una vera amicizia di quelle che non si dimenticano, quest'ultimo per riconoscenza, esperto nel taglio del legno, al congedo del proprio Caporale Maggiore, gli regala una piccozza fatta con le proprie mani.

Terminato il servizio militare ognuno prende la propria strada; il lavoro, la famiglia, i figli, li tengono lontani.

Urban, emigrante, dopo la pensione ritorna a Tramonti nella sua casa e paese natale; il Battistella si trasferisce in Chions - Villotta dove è iscritto da sempre al Gruppo Alpini locale. Il caso vuole che il Battistella, in una manifestazione delle Pro Loco del Friuli dell'estate passata, chieda notizie del suo Caporale Maggiore al gestore di



uno stand di Tramonti di Sopra, riuscendo ad avere il suo indirizzo. La telefonata, l'appuntamento, il ritrovarsi in Tramonti di Sopra, gli abbracci, il raccontarsi la vita di naia vissuta, i ricordi delle lunghe marce, i campi, il ricordare gli altri commilitoni,

la vita di caserma, la fatica dello zaino in spalla e le tante avventure trascorse insieme. Il secondo appuntamento sul monte Rest, all'incontro biennale degli Alpini, la foto li ritrae con le rispettive consorti e con la promessa di rivedersi presto.

SACILE



BANCO ALIMENTARE

Anche quest'anno gli Alpini del Gruppo di Sacile hanno aderito, sabato 24 novembre 2007, alla raccolta della Colletta Alimentare in 4 supermercati della città di Sacile e precisamente: COOP Nordest, COOPCA, A&O e CRAI.

È stata una giornata impegnativa che ha visto coinvolti una quarantina di Alpini che hanno provveduto a dividere e confezionare i generi alimentari raccolti negli appositi imballaggi. La soddisfazione per il risultato

è stata grandissima: sono stati infatti raccolti generi alimentari per un totale di Kg. 5347, ben 550 Kg. in più rispetto lo scorso anno (i Kg raccolti erano stati 4802). Una dimostrazione della generosità e della solidarietà dei Sacilesi che fa onore alla Città. Con gli Alpini nel pomeriggio erano presenti anche alcuni ragazzi e ragazze del Gruppo giovani della Parrocchia di Sacile, entusiasti per la nuova esperienza di solidarietà e che hanno già promesso la loro presenza per il 2008.

V. S.

MONTEREALE - CLAUT



Prima della fine dell'anno, una piccola delegazione formata dai Gruppi Alpini di Claut e Montereale Valcellina si è presentata alla casa "Via di Natale" di Aviano, per consegnare una cifra raccolta in occasione di due incontri, (uno sportivo svoltosi a Claut ed uno conviviale svoltosi a Montereale Valcellina) per un totale di € 1.165,00. Alla consegna fatta da Bellitto Dario, da Antoniutti Gianni e Piccinin Gino, la sig.ra Consuelo ved. Gallini ha sentitamente ringraziato per la valida iniziativa. Il grazie principale deve andare alla ditta Bertagno Primo per l'acquisto dei generi alimentari e poi a un ristretto numero di Alpini di Claut e di Montereale Valcellina che con il loro impegno e coinvolgimento hanno raccolto quanto possibile, nonostante il tempo e le situazioni non fossero state propizie. In seguito si potrà sicuramente fare meglio.

AG. 2007

SACILE



4 NOVEMBRE 2007

Oltre alla partecipazione alla cerimonia ufficiale del 4 novembre organizzata dall'Amministrazione comunale di Sacile, il Gruppo Alpini di Sacile, da alcuni anni, ricorda i Caduti con cerimonie nelle frazioni che hanno un proprio Monumento.

Al Monumento di Camolli-Casut, costruito dagli Alpini di Sacile, la cerimonia si è tenuta domenica 4 novembre. Alle ore 16.00 è stata celebrata la S. Messa nella parrocchiale e successivamente c'è stata la deposizione della corona di alloro alla presenza dei Sindaci dei Comuni di Sacile, e Fontanafredda, che hanno portato il saluto delle rispettive Amministrazioni, del Comando Carabinieri di Sacile, delle Crocerossine e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Alla fine la Pro Loco ha offerto a tutti la pastasciutta.

Domenica 11 novembre analoga cerimonia è stata celebrata a Cavolano alle ore 10,00 con la S. Messa nella parrocchiale e, all'uscita dalla chiesa, la deposizione di una corona di alloro al Cippo, fatto costruire dal nostro Gruppo, in ricordo di tutti i Caduti. Per l'Amministrazione comunale era presente l'Assessore Francesca Trico.

Nel pomeriggio dello stesso giorno la cerimonia si è tenuta a San Giovanni del Tempio. Alle 14,30 la S. Messa seguita dalla deposizione della corona al Monumento, che ricorda sia i Caduti in guerra che sul lavoro. I 43 rintocchi della campana posta sul Memoriale hanno scandito la lettura della Preghiera per tutti i Caduti. Erano presenti il Sindaco di Sacile, le rappresentanze Militari e Associazioni Combattentistiche e d'Arma di Sacile oltre, naturalmente, a tanti Alpini e alla popolazione delle due frazioni.

V. S.

PRATA



Quasi all'unanimità (una sola scheda bianca) gli Alpini di Prata riuniti in assemblea nella saletta delle torre civica in piazza "Meyer" ha riconfermato a Capogruppo il geometra Sergio Ceccato. Il Tenente Ceccato, regge le sorti del Gruppo ANA dal 1984 e si accinge a "traghetare" le penne nere locali al cinquantesimo (2010) anniversario di costituzione. Leggendo la relazione morale, Ceccato ha messo in evidenza l'attività svolta nel 2007 che si è conclusa il 15 dicembre con il Natale degli Alpini. Il Capogruppo ha pure ricordato i momenti più significativi vissuti dagli Alpini pratesi. L'adunata nazionale di Cuneo, l'aver organizzato a Prata l'adunata sezionale, la castagnata alla scuola materna, il banco alimentare con la raccolta di 840 kg di alimenti, l'intervento a Costalovara per lavori nell'ex colonia dei soci Brichese, Follador, Martin e Nardo. Sempre presenti poi a tutte le manifestazioni organizzate dalla Sezione e dai vari Gruppi. Da sottolineare pure che dal marzo scorso il Gruppo è custode della Bandiera degli ex combattenti e reduci e, facente funzione di rappresentanza del Presidente provinciale Nilo Pes è Claudio Daneluz. Ceccato ha quindi elencato l'attività pro-

grammata per il 2008 che avrà il suo culmine con la partecipazione all'adunata nazionale di Bassano del Grappa. A sua volta Claudio Daneluz ha letto la relazione finanziaria che, come quella morale è stata approvata all'unanimità. Costituito nel 1960, il Gruppo di Prata conta ora 196 soci e una trentina di aggregati ed è uno dei più attivi della Sezione "Ten. A. Marchi" di Pordenone. Questi i componenti il nuovo direttivo: Arnaldo Agnoletto, Mauro Bazzo, Claudio Bortolin, Alberto Bortolussi, Antonio Bucciol, Renato Canton, Angelo Ciot, Danilo Del Santo, Claudio Daneluz, Loris Favaro, Mario Gai, Attista Lunardelli, Loris e Roberto Maccan, Oriano Martin, Paolo e Marino Nardo, Loris Piccin, Nicola Roman, Claudio Sorgon, Rodolfo Viol e Gianpietro Zanette. Il direttivo ha poi nominato collaboratori del Capogruppo: Vice Arnaldo Agnoletto, segretari-cassieri Claudio Daneluz e Gian Pietro Zanette, alfiere Paolo Nardo e vice Antonio Bucciol e Mario Gai. Nel dare il benvenuto ai nuovi collaboratori, Ceccato ha ringraziato Bortoluzzi e Gai per i tanti anni dedicati, con passione, all'attività del Gruppo.

Romano Zaghet

SAN LEONARDO - VALCELLINA



Alpini in classe

L'idea, nata dal consiglio direttivo del Gruppo, è quella di sensibilizzare i ragazzi delle elementari sul significato di Alpini e Cultura Alpina, Patria e Tricolore.

Dopo gli opportuni (e non facili) accordi con i docenti e la Preside dell'Istituto comprensivo David Maria Turoldo di Montebelluna Valcellina, siamo stati inseriti nel progetto "Educazione alla convivenza" e, per 3 anni, in occasione del 4 Novembre facciamo dono del Tricolore a tutti i ragazzi della V elementare.

Quest'anno il progetto si è svolto con due incontri distinti, il primo con una vera lezione di storia in classe e il secondo con la consegna del Tricolore a tutti gli alunni. Giovedì 25 ottobre, il Presidente Gasparet, accompagnato dal capogruppo Roberto Trevisiol e il suo vice, ha tenuto una lezione di storia sulla Grande Guerra.

Ripercorrendo le tappe principali del conflitto, ha posto l'accento sulla disposizione del fronte, sull'importanza delle trincee, sulla disfatta di Caporetto e la conseguente ritirata, sino alla battaglia di Vittorio Veneto passando per le battaglie in Val da Ros e Longarone, citando le gesta dell'allora tenente Rommel. Gasparet è riuscito a catturare l'attenzione dei ragazzi, ben preparati dalla maestra Sabrina Mazzega, i quali non hanno esitato a fare numerose domande.

Il secondo incontro, svoltosi martedì 13 novembre, ha visto partecipare tutte le tre quinte elementari e le loro insegnanti, il Presidente Gasparet, il delegato di zona Povoledo, i Capigruppo di Giaies e Sequals, l'Amministrazione Comunale nella persona del Vicesindaco Valter Alzetta e naturalmente il consiglio direttivo del Gruppo di San Leonardo all'gran completo.

Il Vicesindaco ha dato inizio alla manifestazione, consegnando a tutti gli alunni delle V una copia della costituzione e ricordando l'importanza di tali regole per una corretta convivenza tra le persone, e a questo proposito ha anche ricordato che l'Amministrazione Comunale ha in programma l'idea di avviare un consiglio comunale dei ragazzi, poi, ringraziando entusiasta per la bella e ben riuscita iniziativa ha passato la parola al Presidente Gasparet, il quale ha voluto porre l'attenzione sulla solidarietà e sulla nostra Protezione Civile e i suoi più importanti interventi, sottolineando il ruolo degli Alpini in congedo e in armi, sempre vicini alla popolazione italiana e straniera nei momenti di sconforto e bisogno.

A seguire un piccolo ma coinvolgente intervento del Cav. Giuseppe Cardi il quale ha raccontato il significato dei colori della Bandiera Italiana.

La chermesse si avvia verso la fine, e, dopo aver risposto ad alcune domande dei ragazzi, a dimostrazione del loro interesse per la manifestazione, Gasparet invitava tutti a "tener sempre alta la Bandiera".

C'è ancora spazio per l'intervento della vice preside Raffaella Santin che ha voluto ringraziare i presenti e ha portato il saluto e i ringraziamenti della Preside assente per motivi di lavoro.

Terminata la lezione e i discorsi di rito, i circa 50 ragazzi hanno intonato alcune tradizionali canzoni alpine, intervallate dalla recita della poesia "I colori della Pace", e, gran finale, aiutati dai 18 alunni della I elementare intervenuti a sorpresa, abbiamo intonato tutti assieme Fratelli d'Italia e La Bandiera.

La cerimonia è terminata con la consegna del Tricolore e una copia della storia della Bandiera Italiana ad ogni alunno e l'immacabile rinfresco offerto dal Gruppo di San Leonardo Valcellina.

Una giornata diversa, emozionante, che alla fine ti lascia dentro una particolare sensazione ci sembra di aver fatto (anche questa volta) "qualche cosa di buono".

MANIAGO



I "VECI" IN SEDE

Sabato 22 dicembre, presso la nuova sede del Gruppo, il Consiglio Direttivo ha incontrato i soci "Anziani" del Gruppo. E' stata una bella occasione per i nostri "veci" di visitare la nuova sede e in quella occasione il Capogruppo Decimo Lazzaro, ha consegnato a tutti i graditi ospiti il guidoncino del Gruppo, che vuole ricordare

anche il 75° anniversario di fondazione del Gruppo di Maniago. Viste le imminenti festività natalizie, il Capogruppo e i numerosi Consiglieri presenti hanno formulato anche gli auguri di buon Natale agli anziani del Gruppo. Successivamente una delegazione ha fatto visita al Socio Cimarosti Angelo, classe 1911 che per ovvi motivi di "mobilità" non ha potuto raggiungere la sede.

PORCIA



Durante il mese di luglio scorso, alcuni Alpini del nostro Gruppo, coordinati dal consigliere Luciano Sacilotto, sono stati impegna-

ti nell'area verde della "Casa Via di Natale" in Aviano per lavori di sfalcio, rasatura siepi, pulizie varie del parco. Eccoli in questa foto.

PORCIA



Piancavallo 5 agosto 2007
XI° Trofeo Madonna delle Nevi.

L'involontario ritardo con cui viene ricordata la partecipazione al Trofeo Madonna delle Nevi da parte del "team" del Gruppo

di Porcia, non sminuisce il plauso per la coraggiosa prova, portata comunque a termine, dai "veci" Marco Bortolin, Franco Vivian e Bruno Moro (ANA Palse), in totale 201 anni! Bravi e complimenti. Arrivederci alla prossima corsa !!

MONTEREALE V.



Il neo-socio di Montereale V., Giordani Paolo, che periodicamente scrive anche interessanti articoli sul nostro giornale, ha avuto occasione di partecipare ad una gita organizzata in Eritrea, durante il mese di ottobre 2007. Ha potuto partecipare, in occasione del 70° anniversario di fondazione del Battaglione Alpino "Work-Amba", alla cerimonia presso il "Cimitero Militare Italiano degli Eroi" di Keren in Eritrea. La foto lo ritrae con il "vecchio Gagliardetto" di Montereale Valcellina, presso la Cappella del Cimitero Italiano.

Il gruppo vuole ringraziare il neo-socio, che dimostra molto attaccamento agli Alpini ed alle tradizioni alpine che vengono portate avanti dal direttivo del Gruppo.

AG 2007

FANNA



Da Cason di Lanza, salendo sul monte Zermula (tra Pontebba e Paularo - provincia di Udine) camminando lungo il sentiero detto "delle trincee" all'ingresso di una grotta scavata dagli Alpini, ho fotografato questa scritta che rimane impressa in maniera indelebile sulla roccia di Carnia.

Alpino Totis Pietro



SAN QUIRINO



GITA AL LAGO DI MISURINA-MONTE PIANA-RIFUGIO AURONZO-TRE CIME DI LAVAREDO

Domenica 15 luglio 2007 alle ore 6,00 noi Alpini, amici e simpatizzanti, (circa 55 partecipanti), siamo partiti da San Quirino, San Foca e Sedrano, in pullman, alla volta del lago di Misurina in comune di Auronzo di Cadore. Dopo una ricca colazione all'alpina ci siamo divisi in gruppi per le due escursioni in programma; i più temerari, con dei furgoni,

sono saliti sul monte Piana a quota 2325 metri, dove nella Prima Guerra Mondiale sono morti in combattimento 1400 soldati italiani, e lì hanno potuto vedere le trincee, i camminamenti e le gallerie dei due eserciti, circondati da una magnifica e spettacolare cornice di catene montuose. L'altro gruppo, in pullman, è salito al rifugio Auronzo, sotto le tre Cime di Lavaredo, dove ha potuto ammirare un bellissimo panorama e anche la catena del monte Cavallo. Dopo una breve sosta sul lago e la visita ai

negozi di souvenir, siamo scesi ad Auronzo per l'ottimo pranzo in un noto ristorante. Per digerire siamo saliti in seggiovia sul monte Agudo per poi scendere con i bob su rotaia.

Una divertente novità, con all'arrivo gli applausi del resto della compagnia. Dopo esserci riuniti, siamo partiti per il rientro a Baita e, cantando per tutta la strada, siamo arrivati a casa, contenti per la magnifica giornata trascorsa in alta montagna.

Cervasato Carlo

GIORNINI LIETI E...

SAN MARTINO DI CAMPAGNA

Le famiglie tradizionali sembrano tramontare, ma l'Alpino Alessandro Tomasini e la consorte Marilena smentiscono questo fatto, perché il giorno 6 ottobre 2007 hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio.

Per questo magnifico traguardo raggiunto, il Gruppo Alpini, insieme alle figlie Cinzia e Cristina con le rispettive famiglie, e con tutti i parenti, augurano ancora tanta felicità e un futuro lungo e sereno insieme in salute e gioia.



FIUME VENETO

Il socio e consigliere Moretti Adriano sostiene fiero il nipote Andrea. A fianco, altrettanto orgoglioso, c'è l'altro nonno Alpino Brait Angelo.

Complimenti ad entrambi e siamo sicuri che, al nuoto venuto, non mancherà una buona educazione alla "penna"!



SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Felice GASPAROTTO:
classe 1919

Raggiungere oggi 88 anni di età possiamo considerarlo un "traguardo invidiabile". Felice con la consorte Leila ci è riuscito e assieme si stanno preparando anche al 60° di matrimonio; 3 gennaio 2008!! Il figlio Tiberio, in occasione del compleanno (15 dicembre), ha voluto dedicare al "vecio" un momento particolare a ricordo della sua veneranda "alpinità". Per la circostanza a rendere più degno l'incontro l'artigliere da montagna Tiberio (consigliere del nostro Gruppo), ha fatto sì che presenziassero al cin-cin il Capo Gruppo, tanti amici alpini e... il parroco don Giovanni.

Felice, Artigliere da Montagna - Gruppo Val Tagliamento 76° BTR - con l'incarico di "conducente", durante il conflitto mondiale ha percorso in armi i luoghi più angusti, freddi e martoriati della ex Jugoslavia, dell'Albania e della Grecia. Con l'aiuto del buon Dio ha avuto salva la "ghirba" e rientrato in Patria si è dedicato alla famiglia esprimendo le sue capacità in campo agricolo. Oggi con la moglie, attorniato dai figli e da uno stuolo di nipoti, trascorre in tranquillità i giorni in quel di Aurava. A Felice l'augurio di tutti noi per tutti i traguardi che il Cantore sicuramente gli permetterà di raggiungere.



VILLOTTA-BASEDO

Grande festa nella famiglia Berton Flavio e Signora Nives, lo scorso 12 maggio per il matrimonio della figlia Roberta che ha contratto matrimonio con Tedesco Denis. Una grande famiglia Alpina quella Berton, papà Flavio classe 1945 presta servizio negli Alpini all'11° Rgt. Batt. Val Fella in Pontebba, per anni consigliere e collaboratore del Gruppo nelle varie attività. Il fratello Damiano classe 1971 Caporale degli Alpini Batt. Comando supporto tattico logistico ad Udine. Il fratello Luca classe 1974 Caporale degli Alpini Brigata

Julia - reparto comando supporto tattico a Gemona. Roberta è stata una fattiva collaboratrice per venti anni nelle attività e cerimonie di ricorrenza del Gruppo Alpini Villotta - Basedo. Il Gruppo Alpini tutto, tramite il giornale "La più bela fameja" ringrazia Roberta ora Signora Tedesco per la lunga collaborazione data al Gruppo Alpini. Ai novelli sposi giungano vivissime felicitazioni da parte di tutto il Gruppo. I complimenti inoltre all'Alpino Flavio e Signora Nives per una così grande famiglia Alpina.



PORCIA

Il socio Lenardon Diego, come si suol dire, è convolato il 10 giugno 2006, a giuste nozze con la signorina De Vellis Fiorenza. E poichè gli alpinifici continuano a creare futuri Alpini, eccolo il neo

papà, assistito da due Penne Nere Mancin Antonio e Romanin Gianni, mentre mostra con orgoglio il figlio Federico nato il 3 giugno 2007. Congratulazioni ed auguri da tutto il Gruppo.



SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA



Il 19 giugno 2005 si è unito in matrimonio l'Alpino Michele Gasparotto con Ilaria Polo nella chiesetta di Barcola (TS). Dopo il pranzo di rito, lo sposo con i due fratelli, lo zio ed i cugini (tutti Alpini), hanno voluto immortalare questo avvenimento.

SPILIMBERGO

Il giorno 22 settembre u.s. presso la Sede del nostro Gruppo, attorniato da molti parenti ed amici, il socio Alpino Bortolo Pessotto classe 1923 e la con-

sorte Maria hanno festeggiato il loro 60° anniversario di matrimonio. A loro vadano i nostri migliori auguri di prosperità, serenità e lunga vita insieme.



ARBA

La signora Diana di Pol ed il marito Giovanni Cimarosti, festeggiano il 50° anniversario di matrimonio.

Felicitazioni dai parenti e da tutto il Gruppo Alpini di Arba



AVIANO

È sempre più raro e per questo motivo sempre più bello festeggiare una coppia che ha raggiunto i cinquant'anni di matrimonio. In un mondo matto che sembra perdere giorno per giorno i veri valori della vita e della nostra esistenza. Il Gruppo Alpini C. Battisti di Aviano è lieto di annunciare che il proprio

iscritto Mazzocco Armando e Marsonet Elena hanno raggiunto questo bellissimo traguardo attorniato dai parenti, dagli amici e da ben 8 nipotini. Nella foto con i nonni l'ultimo nato Gioele. L'augurio nostro è poter festeggiare le nozze di diamante, magari attorniato da qualche altro nuovo nipotino.



...GIORNII TRISTI

MANIAGO



CORAZZA MARINO

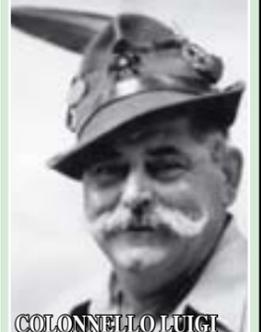
Il giorno 21/12/2007 è "andato avanti" dopo una breve malattia che però ha piegato la sua forte fibra l'Artigliere Alpino Corazza Marino, classe 1940. Padre del nostro Consigliere Corazza Gloriano, ha prestato servizio militare nel Gruppo "Conegliano" 13^a Batteria. A Gloriano, alla sua famiglia, gli Alpini di Maniago esprimono le più sentite condoglianze.

S. GIORGIO DELLA R.



AZZOLIN EUGENIO

Lunedì 19 novembre, in silenzio, ci ha lasciati il socio Eugenio Azzolin - cl. 1940. Aveva svolto il servizio di leva come Artigliere da Montagna nel Gruppo Conegliano. Tutti i soci del Gruppo Richinvelda porgono ai famigliari le più sentite condoglianze.



COLONNELLO LUIGI

SPIILIMBERGO
Nel quattordicesimo anniversario della scomparsa del socio Alpino Colonnello Luigi, la moglie Clarice, la figlia Bruna ed i famigliari tutti lo vogliono ricordare con profondo affetto. Si associano gli Alpini del Gruppo.

CLAUZETTO



SIMONUTTI EMILIO

Il 26 dicembre 2007 si è chiusa per sempre un'altra pagina dove al n° 27 del nostro libro soci sta scritto: Alpino Simonutti Emilio classe 1927. Emilio aveva trascorso la bella giornata del Natale nell'intimità della famiglia, assieme ai suoi cari ma nello stesso giorno per lui si è fatta improvvisamente sera lasciando nel dolore la moglie Adele, il figlio Andrea, le figlie Annarosa e Tiziana, gli amici e gli Alpini a cui era particolarmente vicino. Era bello e gratificante per noi bussare alla sua porta per portargli l'invito all'annuale assemblea. Si premurava subito di sapere l'importo della quota associativa a cui aggiungeva il suo contributo. Non potendo partecipare ai nostri incontri era sempre interessato alla vita del Gruppo. Era un uomo di un'intensa cordialità! Ai funerali celebrati nella parrocchia della sua Pradis una moltitudine di amici si è riunita per dare l'ultimo saluto ad Emilio. Erano presenti con il loro gagliardetto gli Alpini di Clauzetto, Vito D'Asio, Sequals, Cavasso Nuovo, Tramonti, Lestans, Castelnovo del Friuli e il Gruppo amico di San Leonardo Valcellina. Mentre il sole stava tramontando, nella naturale quiete di Pradis, la tromba diffondeva le nostalgiche note del silenzio ed ognuno di noi in cuor suo ha salutato il nostro Socio dicendo arrivederci Emilio. "Mandi Alpin".



RIZZETTO ALFONSO

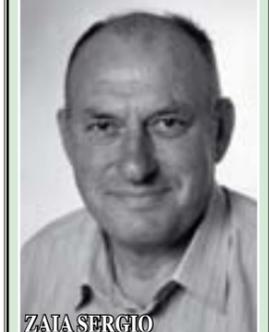
PORDENONE CENTRO
Sono già passati nove anni da quel 2 febbraio 1999 quando l'Alpino Alfonso Rizzetto ci ha lasciati. Assieme al Gruppo lo ricordano la moglie Angelica, i figli, le nuore e nipoti tutti.

CASARSA - S. GIOVANNI



LINTERIS FRANCO

Un ricordo forte per la comunità di San Giovanni di Casarsa ed un altro vuoto nelle file del Gruppo è quanto ha lasciato la prematura scomparsa di Franco Linteris; un subdolo male aveva minato la sua forte fibra, obbligandolo ad arrendersi martedì 30 ottobre 2007. Artigliere Alpino della "Julia" - classe 1954 - già nel Gr. Osoppo del 3° Rgt. Artiglieria da Montagna, Franco (amichevolemente chiamato Cincino) dal particolare determinato carattere, ha vissuto la sua identità alpina con quel senso di disponibilità e generosità che lo contraddistinguevano. Basta ricordare la costruzione della nostra sede: fu uno dei primi ad intervenire nelle fasi di attivazione del cantiere; lo ricordo ancora quando, in quel novembre del '99 con il figlio Valentino (allora tredicenne), realizzò i collegamenti idraulici dell'area lavori. A quel Valentino che si portava appresso nelle sue attività (oggi erede professionale dell'azienda paterna) egli ha trasmesso passione, senso del rispetto, correttezza professionale, valori che possedeva e riconosciuti da tutti. Dopo le cerimonie religiose, il nostro ed i gagliardetti della Medio Tagliamento si sono inchinati a rendergli l'ultimo saluto, mentre le note del "Silenzio" si alzavano quale estrema preghiera per un altro socio andato avanti. Tramite il nostro periodico, il Gruppo rinnova le sue espressioni di cordoglio alla moglie Nadia, al figlio Valentino ed ai parenti tutti.



ZAIA SERGIO

PORCIA
Lo scorso mese di novembre ricorreva l'anniversario della scomparsa del socio Alpino Sergio Zaia. Lo ricordano con immutato affetto la moglie Mariucci e le figlie Antonella e Manuela. Si associano al ricordo gli amici e tutti gli Alpini del Gruppo di Porcia.

CIMOLAIS



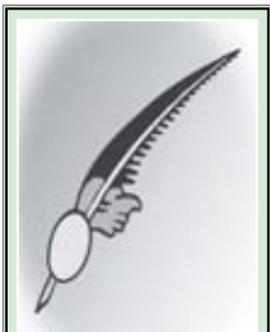
PROTTI PIETRO

Un nutrito numero di Alpini, assieme ai Gagliardetti di Cimolais, Claut e Barcis hanno accompagnato all'ultima dimora il socio Alpino Protti Pietro, classe 1942, appartenente al Battaglione Tolmezzo, deceduto il 22 novembre 2007. Da sempre periodicamente dava una mano negli impegni di lavoro del Gruppo Alpini di Cimolais, dalla casera del Meluzzo, al muro del colle, alla realizzazione del monumento presso la chiesetta, alle varie sistemazioni eseguite. Il Gruppo di Cimolais lo ricorda con simpatia, e rivolge ai famigliari le più sentite condoglianze.



DEL TIN DANILLO

MANIAGO
Nel quinto anniversario della scomparsa (27/01/2003) dell'Alpino Del Tin Danilo, la famiglia e gli Alpini del Gruppo di Maniago, lo ricordano con grande stima ed amicizia.



TOFFOLON GIOVANNI

AVIANO
il 4 marzo 2008 ricorre l'anniversario della morte di Toffolon Giovanni. La moglie Daniotti Maria e tutti gli amici Alpini lo ricordano con immutato affetto.

VAJONT



STELLA FIORENZO

Il giorno 14/10/2007, il nostro socio Stella Fiorenzo, classe 1935 è andato avanti nel "Paradiso di Cantore". Aveva prestato servizio militare nell'8° Rgt. Btg. "Tolmezzo" 6^a Compagnia. Alpino originario di Andreis era iscritto al nostro Gruppo dal 1989. Alpino dal cuore buono ha sempre dato il suo contributo sia per il Gruppo e anche per la Sede Sezionale. Ad accompagnarlo all'ultima dimora, erano presenti un bel gruppo di Alpini e con i rispettivi Gagliardetti i Gruppi di: Andreis, Barcis, Montereale Valc., Vajont, Maniago, Fanna, Frisanco, Arba e Vivaro. Il Gruppo di Vajont lo ricorda con tanto affetto e stima e porge a tutti i famigliari le più sentite condoglianze.

SAVORGNANO



BROVEDANI GINO

Il giorno 25 ottobre scorso è andato avanti il nostro Socio, l'Alpino Brovedani Gino classe 1933. Alpino del BTG. Tolmezzo da sempre iscritto al Gruppo e per anni ne fu l'Alfiere. Molto disponibile ogni qualvolta c'era un lavoro da fare sia in paese, che nei vari luoghi dove la Sezione organizzava. Partecipò a quasi tutte le Adunate Nazionali e Sezionali e a feste di Gruppi della nostra Sezione e altre. Spronava i Soci ad essere operativi nella solidarietà e ad essere sempre presenti nei momenti più importanti della vita sociale. Alle esequie erano presenti i Gagliardetti del Mediotagliamento, di Orcenico Inferiore, Villotta-Basedo, Orcenico Superiore, Castions, Valvasone e numerosi Alpini. Presente anche il coretto "Mandi" di Bagnarola che ha cantato la Messa e un giovane con la tromba ha intonato le note del Silenzio per l'estremo saluto. Il Consiglio Direttivo e tutti gli Alpini di Savorgnano, rinnovano alla moglie Regina, ai figli, alla sorella, al fratello Don Frediano e ai famigliari tutti le condoglianze più sincere.

AVIANO



GAVA BRUNO



PRADELLA LUIGI

Ottobre e Novembre due mesi di lutto per il Gruppo Alpini C. Battisti di Aviano. Per primo è andato avanti GAVA Bruno che ci ha lasciato dopo lunga e affaticante malattia contro la quale la forte fibra del Sergente della Scuola Militare di Aosta non è riuscita a vincere. Lo ricordiamo quando pur sofferente si soffermava con noi con la immancabile bombola di ossigeno a mano. E' andato avanti e noi lo ringraziamo per quanto ci è stato vicino e per le sue alte qualità morali e di profondo credente. Ai famigliari il nostro sincero cordoglio. Ora ci ha lasciato PRADELLA Luigi del Btg. Tolmezzo uno degli iscritti più anziani al Gruppo. Aveva appena festeggiato il 50° di matrimonio e nulla lasciava presagire questa sua repentina dipartita. Evidentemente lassù c'è qualche movimento di riorganizzazione e hanno bisogno di persone buone e capaci. E noi li vogliamo pensare e ricordare così: buoni e capaci, pronti a dare il loro appoggio nel momento del bisogno. Pensavamo di poter festeggiare le nozze di diamante non ci resta invece che formulare ai famigliari le nostre più sentite condoglianze.



CLAUZETTO



ZANNIER ITALO

Un'altra grande perdita nella famiglia alpina di Clauzetto. Un improvviso malore dal quale non si è più rimesso ha colto di sorpresa il nostro Amico Italo Zannier. Si era iscritto (da pochi anni) come socio aggregato al nostro Gruppo nel quale era membro attivo. Anche quando non aveva la tessera, A.N.A. partecipava con entusiasmo ai nostri incontri e alle nostre cerimonie. Gioiva con noi nel vedere le manifestazioni alpine curate e sobrie. Prendendoci per mano diceva: DUT BEN! BRAVOS! Per molti anni ha ricoperto il ruolo di consigliere e assessore comunale interessandosi degli Alpini e se necessario prendeva la nostra difesa esortandoci a non mollare e a continuare nel nostro impegno, se gli era possibile sempre disposto a darci una mano. Forse è stato il suo ultimo impegno professionale la costruzione di un gazebo (tutto in legno) da lui realizzato con diligenza e amore per donare ai suoi amici alpini il 12 agosto 2007 in occasione del 40° di fondazione del Gruppo. Italo! Sarà difficile agli Alpini dimenticare la tua generosità. Alla moglie che con lui condivideva le gioie dei nostri incontri, ai figli Pierangelo, Flavio e Mauro Vice Capogruppo rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

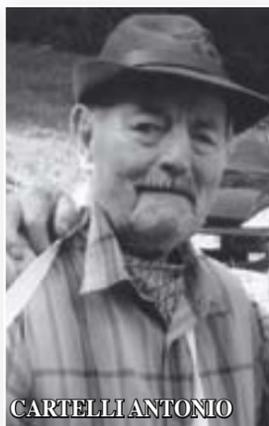
VALTRAMONTINA



CROZZOLI GIACOMO

Ancora un grave lutto ha colpito il nostro Gruppo alla fine 2007 il giorno 24 dicembre è andato avanti il socio Crozzoli Giacomo Artigliere Alpino classe 1948, a soli 59 anni, lasciando nello sconforto la moglie Giannina ed i figli Maurizio e Ivan. Da sempre iscritto, partecipava con entusiasmo alle iniziative del Gruppo dimostrando capacità lavorativa e gentilezza con tutti. Gli Alpini della Valtramontina tramite il nostro giornale porgono le più sentite condoglianze alla moglie, figli, e parenti tutti.

FRISANCO



CARTELLI ANTONIO

Il giorno 15.12.2007 è deceduto l'Alpino Cartelli Antonio, classe 1920 combattente e reduce di Russia è stato per lunghi anni "Alfiere" del Gruppo Val Colvera. Sempre presente ai nostri incontri, seppur colpito da una grave malattia che lo ha reso debilitato nel corpo, ha voluto essere presente anche in occasione del raduno di Pala Barzana. Vogliamo ricordarlo con una foto scattata proprio in quella occasione, dove seppur sofferente e impossibilitato a parlare a causa della malattia, ci ha regalato un ultimo sorriso. Numerosi sono stati gli Alpini che lo hanno accompagnato per il suo ultimo viaggio nel cimitero di Frisanco. Alla moglie, ai figli le nostre più sentite condoglianze.

VALTRAMONTINA



CROZZOLI GIOVANNI

Crozzoli Giovanni Alpino classe 1922 ha raggiunto il paradiso di Cantore il 15 novembre 2007. Dopo aver prestato servizio militare partecipando alla campagna di Russia, è emigrato in Argentina dove per tanti anni ha lavorato è risieduto assieme ai suoi familiari. E' rientrato negli anni ottanta per godersi la meritata pensione al proprio paese. Gli Alpini della Valtramontina dei Gruppi limitrofi lo ricordano caramente è porgono ai familiari le più sentite condoglianze.

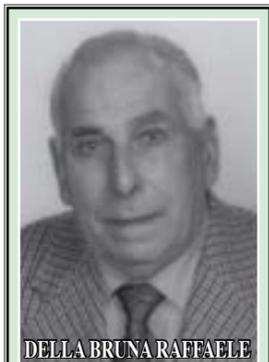


CLAUZETTO



DEAN PIETRO

Il 18 ottobre 2007, ci ha lasciati il socio aggregato Pietro Dean. Dopo 45 anni di emigrazione nella sua seconda patria, La Francia, ha desiderato tornare a riposare per sempre nel suo Friuli. Era ansioso di ricevere puntualmente "La più bela fameja" per essere informato della vita dei nostri Gruppi. Quando puntualmente ritirava il bollino dell'ANA non mancava mai di ricordare il nostro Gruppo con il suo contributo. Mandi caro amico!



DELLA BRUNA RAFFAELE

VIGONOVO
A due anni dalla morte dell'Alpino Raffaele Della Bruna, classe 1931, la moglie Signora Silvana, desidera condividere con tutti gli Alpini che l'hanno conosciuto il ricordo del marito scomparso il 15 febbraio 2006. Affezionata al Gruppo Alpini Vigonovo, Silvana non solo rimane fedele con l'iscrizione e con la lettura de "La più bela Fameja, ma s'interessa e idealmente partecipa alla vita del Gruppo, in memoria dell'impegno che il marito ha sempre portato in esso. Vice Capogruppo negli anni Novanta, Raffaele è ancora ricordato da tantissimi amici, Alpini e non, a testimonianza di una vita spesa con saggezza e costanza per la famiglia e nel lavoro. Anche l'intero Gruppo Vigonovo si associa all'iniziativa della moglie, ricordandolo nell'assemblea ordinaria dei soci. Il Capogruppo, a nome di tutti, rinnova alla moglie il cordoglio e le assicura la vicinanza degli Alpini di Romano, Ranzano e Vigonovo.

BAGNAROLA



ANTONIALI GIACOMO

Giacomo Antoniali, naufrago del "Galilea", ci ha lasciato il 28 dicembre 2007 all'età di 86 anni. Questa è la sua testimonianza di quella tragedia, resa ai redattori del libro "Gli alpini di Bagnarola tra cronaca e storia", alcuni anni fa: "Stavo dormendo, in coperta, quando un gran botto mi sveglia all'improvviso verso le ore 20,30. La nave s'inclina lentamente. Non eravamo preparati alla sorte dei naufraghi e non sapevamo neanche come calare le scialuppe. Dopo un breve momento di smarrimento piano piano ci riusciamo. Io salgo su una delle ultime imbarcazioni, la risacca però ci respinge di continuo verso il piroscampo. Bisognava fare presto: allontanarsi il più presto possibile altrimenti il rischio della nave ci avrebbe inghiottito con essa. Dopo

circa un quarto d'ora di vani sforzi, vedo passare lì vicino un "colar di sur", una specie di galleggiante, fornito di corda. Già quattro alpini vi erano aggrappati e io decido di lasciare la barca e approfittare di quell'ancora di salvezza. Per fortuna le correnti ci allontanano dal "Galilea"; rimaniamo in acqua per tre quattro ore e da lontano vediamo il piroscampo inabissarsi. Le onde erano alte, tutti eravamo atterriti, nessuno parlava. Pioggia, vento, freddo, immersi nell'acqua e aggrappati al ciambellone: una situazione veramente drammatica. Il tempo passava e i soccorsi non arrivavano. Incombeva la paura di non farcela. All'improvviso però, nell'oscurità della notte, vediamo un cacciatorepediniere in cerca di naufraghi; ci vede e ci getta una corda da legare allo zatterone. Eravamo salvi!" La figlia Renza, a nome suo e della famiglia, desidera ringraziare tutti gli Alpini che hanno dimostrato cordoglio per la scomparsa del padre e così continua: Spero venga ricordato come io l'ho sempre visto: una persona che agiva con senso di responsabilità, convinto di aver fatto del suo meglio in ogni occasione e nei confronti di tutti. Amava la musica e l'allegria. Preferiva ricordare e raccontare gli aspetti più divertenti delle situazioni vissute in gioventù, sia in famiglia che con gli amici che da Alpino, fatta eccezione

per l'episodio del naufragio. Questa incredibile esperienza l'ha segnato profondamente e l'ha portato a dare un grande valore alla vita, aiutandolo ad accettare quanto questa gli aveva riservato. Ero presente, quando, in ospedale, rivolgendosi al cappellano gli aveva detto: "Soy content da la vita che ai avut e ringrasi duciu chei che an vivut cum me: i no domandi di pi". Giacomo, terminato il servizio militare e dopo un periodo trascorso nell'azienda agricola familiare, si trasferisce a Torino per lavoro. Nel capoluogo piemontese rimane fino alla pensione per poi rientrare definitivamente a Bagnarola. Qui rivede due vecchi amici anch'essi naufraghi del "Galilea": Angelo Ellero e Francesco Morassut. Da quel momento formano un trio fisso. Li vediamo presenti non solo nei ritrovi conviviali tra vecchi commilitoni ma anche alle cerimonie, alle ricorrenze e a tutte le manifestazioni che ricordano i compagni di viaggio meno fortunati di loro. A dimostrazione dell'affetto e della stima di cui godeva, erano presenti per dargli l'ultimo saluto una folla numerosa e un nutrito numero di Alpini con il Vessillo della Sezione di Pordenone, dei naufraghi del Galilea e una quindicina di Gagliardetti. Gli Alpini di Bagnarola e Ramuscello rinnovano da queste pagine le condoglianze alla famiglia e ai familiari tutti.

VILLOTTA - BASEDO



TREVISAN ANTONIO

Il 22.12.2007 ci ha lasciati l'alpino Antonio Trevisan classe 1933. La sua pur forte fibra non ce l'ha fatta contro il male che per quasi due anni lo ha fatto soffrire e non si è mai reso, ha sempre sperato e voluto guarire. È stato un personaggio singolare ed esuberante, ad iniziare dal servizio militare presso la Brigata Alpina Cadore, caporale del genio pionieri dal 11.03.1955 e congedato il 09.08.1956. La sua compagnia era a Cortina per la preparazione e la

sorveglianza per il regolare svolgimento dei campionati del mondo di sci nell'anno 1956. Ha lavorato quale autista presso una ditta di Pordenone e con gli amici ha sempre mantenuto il suo entusiasmo e la sua allegria anche nel periodo della malattia. È stato assiduo partecipante alle adunate nazionali, alle feste di Gruppo ed ai vari raduni, fiero del suo cappello e nel portare avanti la tradizione alpina del padre Emilio. Alla funzione funebre nella parrocchiale di Villotta gremita di gente, c'è stata una commossa partecipazione della comunità locale, di tanti amici e di tantissimi Alpini con il cappello in testa, che hanno voluto rendere omaggio al socio andato avanti, portandolo a spalle all'interno della Chiesa con la presenza di tutti i gagliardetti della Val Sile. Alla moglie signora Giacomina, ai figli Stefano e Terenzio e parenti tutti il Gruppo Villotta - Basedo rinnova le più sentite condoglianze per la perdita del loro congiunto.

CIMOLAIS



TONEGUTTI RICCARDO

Il Gruppo Alpini ricorda il socio ed amico Tonegutti Riccardo, classe 1934, Alpino del Battaglione Tolmezzo della Julia, deceduto il 09.04.2007. Tutti lo ricordano come tenace lavoratore, nel ramo edilizio e prematuramente andato avanti. Il Gruppo Cimolais e le rappresentanze della Zona Valcellina lo hanno accompagnato all'ultima dimora. Ai famigliari e conoscenti vadano le più sentite condoglianze dal Gruppo Alpini di Cimolais che lo annovera tra i soci da ricordare per sempre.

1 MARZO
Fiume Veneto - Assemblea sezionale dei delegati

9 MARZO
Chions - 66° Anniversario del Galilea

13 APRILE
Bagnarola - Riunione primaverile dei Capigruppo

Lettere

Carissimo Giovanni,

debbo ringraziarti di cuore per avermi gentilmente invitato alla Commemorazione della battaglia di Nikolajewka, che la Sezione che presiedi, commemorerà il 20 gennaio.

Se mi fosse fisicamente possibile, parteciperei con immensa gioia anche per ritrovare te ed i tanti amici alpini che ricordo sempre con tanto affetto, ma anche per ricordare le numerose tristissime vicende della prigionia in Russia, che ho vissuto nei cinque anni (1942-47) che rimasi là. Le ho sempre vive nella memoria. Anche perchè delle più efferate e crudeli torture fisiche e morali inferte dal comunismo di Stalin, sono rimasto ormai l'unico superstite che può raccontarle. Come i due inverni trascorsi (1944-46) nel campo di punizione di Susslanger nella taiga della Repubblica Mariska, il tempo trascorso in cella di rigore nel lager di Kieiev, la beffa giocatami nel 1946 ad Odessa, quando rinchiuso con altri tre celovieki sentimmo il vocio del grosso degli Ufficiali Italiani che salivano in treno per il rimpatrio nel giugno del 1946, mentre noi fummo riportati a Kiev. Nonostante la mia precaria salute e la mia tarda età, dall'anno duemila, ogni Febbraio, vengo portato in auto ad Isola del Gran Sasso e ospitato con grande cura dagli amici Alpini Abruzzesi, che mi conducono per tre giorni a ricordare agli studenti nelle Scuole, la tragedia degli oltre 60 mila celovieki prigionieri fatti morire in Russia, con inaudita ferocia.

Parlo inoltre agli Alpini ed alla popolazione perchè crudeltà del genere non debbono essere dimenticate affinché non si ripetano. È un dovere, anche se l'odio va dimenticato; l'Istituto che l'A.N.A. ha costruito e mantiene a Rossoshc dimostra che l'amore ha trionfato con gli Alpini, che si comportano sempre cristianamente. Anche quest'anno attendo che mi vengano a prelevare il prossimo mese per compiere il mio dovere.

Se vuoi ricordami a tutti gli Alpini di Pordenone. A tutti un affettuoso abbraccio e Mandi a voi e famiglie.

Ivo Emmet

OBLAZIONI PER SEDE SEZIONALE

periodo Novembre - Dicembre 2007

A.N.A. Gr. Fiume Veneto	€	600,00
A.N.A. Volontari Lavori Rossosch & Costalovara		
in occ. pranzo dei volontari	"	600,00
Moretton Franco - Fiume Veneto	"	100,00
Gr. Paracadutisti Alpini - PN - occasione cena	"	270,00
Povoledo Mario Budoia	"	75,00
A.N.A. Gr. Roveredo in Piano	"	45,00
A.N.A. Gr. Vajont	"	45,00
A.N.A. GR. Vallenoncello	"	40,00
Marin Alessandro - Palse	"	30,00
A.N.A. Gr. Cimolais	"	45,00
A.N.A. Gr. Montereale Valcellina	"	45,00
A.N.A. Gr. Montereale Valcellina	"	1.500,00
A.N.A. Gr. Marsure	"	300,00
Totale Oblazioni Nov.-Dic.	€	3.695,00

OBLAZIONI ALLA BORSA DI STUDIO "MARIO CANDOTTI"

periodo Novembre - Dicembre 2007

Cormons Licinio - Taipana	€	50,00
Coro Parrocchiale Praturrone	"	70,00
A.N.A. Gr. San Giorgio Richinvelda	"	100,00
Candotti Zora & Figli - Pordenone	"	300,00
Totale Oblazioni Nov.-Dic.	€	520,00

OBLAZIONI AL GIORNALE "LA PIU' BELA FAMEJA"

periodo Novembre - Dicembre 2007

Cormons Licinio - Taipana	€	50,00
Miotto Luigi - Barco - per nascita nipotina	"	30,00
Battistella Antonio - Villotta- Basedo - incontro commilitoni	"	20,00
Fam. Filippin - Vajont - mem. cong. Alpino Filippin Paolo	"	20,00
Fam. Pessotto Bortolo - Spilimbergo - 60° Anniv. Matr.	"	40,00
A.N.A. Gr. San Giorgio Richinvelda	"	100,00
A.N.A. Gr. Savorgnano - in mem. Brovedani Gino	"	50,00
Moretton Franco - Fiume Veneto	"	50,00
CimarostI Giovanni - Maniago - 50° di Matr.	"	10,00
A.N.A. Gr. Porcia	"	50,00
Fam. Zanier Fabio - Clauzetto - mem. Dean Pietro	"	25,00
Muzzin Renzo - Bannia - 45° di Matr.	"	20,00
Coro A.N.A. "Montecavallo" - Pordenone	"	100,00
Del Fiol Roberto - Belgio	"	20,00
Totale Oblazioni al 31.12.2007	€	585,00

VIGONOVO: VIAGGIO NELLA STORIA

L'Alpino Felice Modolo di Vigonovo è promotore di una iniziativa turistico-storica: un viaggio di una settimana nei luoghi di Grecia e Albania, teatro delle operazioni belliche della seconda guerra mondiale. La partecipazione è aperta a tutti, Alpini, amici, parenti di Alpini. La cura e la buona organizzazione del viaggio permetteranno l'adesione anche di persone anziane.

ALBANIA E GRECIA

Dal 28 marzo al 6 aprile 2008 con partenza da Pordenone.

Itinerario: traghetto da Trieste per Durazzo - Tirana - Vlora - Saranda - Argirocastro - Permeti - Perati.
In Grecia: Konitsa - Kalpaki - Joannina - Meteore - Jugomenitsa.
Ritorno con traghetto a Venezia.
Documento per l'espatrio:
carta d'identità (o passaporto). Sicurezza garantita.
A richiesta, programma dettagliato.
Info tel. 0434-99208 cell. 339-7435900

A. Cimolai - mail: aurelio@cimolai.it

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: GASPARET GIOVANNI
Direttore Responsabile:
PELLISSETTI DANIELE
Comitato di Redazione:
ANTONIUTTI GIANNI - PERFETTI TULLIO
POVOLEDO MARIO - SCARABELLO UMBERTO

Progetto e stampa:

ELLERANI TIPOGRAFIA s.r.l.
San Vito al Tagliamento (PN)
08F0084

Reg. Trib. di Pordenone
Reg. Per. N. 40 del 18.05.1966

CALENDARIO MANIFESTAZIONI 2008

NAZIONALI

5/6 aprile	Brescia - Convegno stampa alpina
10/11 maggio	Bassano del Grappa - 81 ^A adunata nazionale
25 maggio	Milano - Assemblea dei delegati
15 giugno	Pellegrinaggio - Pal Piccolo Pal Grande Solenne
29 giugno	Pellegrinaggio al rifugio Contrin Solenne
5/6 luglio	Passo Falzarego - Premio fedeltà alla montagna Solenne
13 luglio	Ortigara - Pellegrinaggio annuale Solenne
27 luglio	Adamello - Pellegrinaggio, annuale Solenne
7 settembre	Monte Pasubio Solenne
5 ottobre	Bari - Pellegrinaggio Sacratio Caduti d' Oltremare

INTERSEZIONALI

30 marzo	Muris di Ragogna - commemorazione 66° del Galilea
31 agosto	Cison di Valmarino - Raduno al Bosco delle Penne Mozze
7 settembre	Monte Bernadia - Raduno al Faro dei Caduti Julia
11 ottobre	Gorizia 136° costituzione Truppe Alpine Regionale
12 ottobre	Mestre - festa della Madonna del Don
8/9 novembre	Trento - Adunata Triveneta

SEZIONALI

10 febbraio	Piancavallo - Gara sezionale di sci fondo e slalom
17 febbraio	S. Vito al T.to - Festa Chiesetta S. Valentino
1 marzo	Fiume Veneto - Assemblea sezionale dei delegati
9 marzo	Chions - 66° Anniversario del Galilea
13 aprile	Bagnarola - Riunione primaverile dei Capigruppo
27 aprile	Budoia - Incontro al cippo di Val de Croda
1 maggio	Polcenigo - Apertura. baita di Busa Bernart
25 maggio	S. Vito Tagl. - 27 ^A marcia "Cuore Alpino"
8 giugno	S. Leonardo Valc. - Festa 75° del Gruppo
14/15 giugno	Morsano al T.to - ADUNATA SEZIONALE
6 luglio	Casarsa - San Giovanni 75° del Gruppo
6 luglio	Marsure - Raduno al Col Coluset
6 luglio	Polcenigo - 5 ^A marcia della penna
13 luglio	Giais-raduno a Pra de Dinat
19-20 luglio	Pordenone - 8° trofeo ANA di tiro a segno
27 luglio	Valmeduna - Raduno al rifugio Julia in Forchia
27 luglio	Claut - Raduno di Gruppo
2-3 agosto	Piancavallo - Trofeo Madonna delle Nevi corsa a staffetta
2 agosto	Gruppo Val d'Arzino - Inaugurazione recupero cimitero di guerra di Forno
10 agosto	Clauzetto - Raduno al cimitero di Val da Ros
10 agosto	Barcis - Raduno alla chiesetta alpina
17 agosto	Pala Barzana - 36° Raduno
24 agosto	Cimolais - Raduno alpino
14 settembre	Malnisio - Raduno a Col de Miù
21 settembre	Montereale Valc. - 38° Raduno a Cima Plans - 2° raduno 11°
28 settembre	Tiezzo - Corva 35° costituzione Gruppo
28 settembre	Cordenons - Raduno al Capitello di S. Fosca
15 ottobre	Pordenone - Cerimonia 136° costituzione Truppe Alpine Santuario delle Grazie
18 ottobre	Roraigrande - 27° di fondazione
19 ottobre	Rauscedo - riunione autunnale Capigruppo
3 novembre	ore 19.30 cerimonia contemporanea di tutti i Gruppi presso i Monumenti ai Caduti nel 90° della fine della prima Guerra Mondiale